

<b>AA00100</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>È importante notare che per l'house, come per il rap, l'essere assorbiti dalle major non è mia stato vissuto come uno svendersi, piuttosto come un punto di arrivo. Infatti, essendo sia il rap che l'house musiche di matrice nera americana, esse sottendono spesso forti sentimenti di rivalsa sociale, e il fatto di avere un contratto con una potente major significa o possedere molti soldi, e quindi essere sfuggito alla povertà del ghetto, o avere la possibilità di dire la propria a più persone possibili. In ogni caso, la musica pop riuscirà a metabolizzare le principali tecniche di composizione e di arrangiamento sia di rap che di house. Oggi due stili che sono parte integrante del bagaglio musicale di ogni artista o produttore che intenda cimentarsi con produzioni pop. Le strategie per l'assimilazione della techno sono state più complesse, in virtù della poliedricità [1] del genere nato a Detroit. Il suo stile era una sorta di fusione ideale tra funk e elettronica pura in cui coabitavano spiritualità e sperimentazione sonora, afrofuturismo e influenze bianche. La techno più della house, quindi, era l'unica variante impazzita nel caos pianificato della fine degli anni ottanta, un genere per sua natura mutevole e affascinante che fin dall'inizio aveva fatto diventare centrali elementi in passato considerati secondari (il ritmo) o addirittura facenti parte del mondo delle avanguardie (il rumore). Per cui quando l'industria ha cercato di rendere la techno un prodotto, ha dovuto darne una visione parziale e semplificata.</p> <p>(Da: A. Benedetti "Mondo techno", Stampa Alternativa, 2018)</p>					
<b>AA00101</b>	Qual è un sinonimo di poliedricità [1]?	<b>a) Comunismo</b>	<b>b) Disfattismo</b>	<b>c) Eclettismo</b>	<b>d) Ripetitività</b>	c
<b>AA00102</b>	Quale delle seguenti affermazioni rispecchia il pensiero dell'autore?	<b>a) Il dj e producer techno deve conoscere le tecniche di composizione e arrangiamento proprie della musica pop</b>	<b>b) Il dj e producer house deve conoscere le tecniche di composizione e arrangiamento proprie della musica rap</b>	<b>c) Il dj e producer rap deve conoscere le tecniche di composizione e arrangiamento proprie della musica house</b>	<b>d) Il dj e producer pop deve conoscere le tecniche di composizione e arrangiamento proprie dei generi rap e house</b>	d
<b>AA00103</b>	Secondo l'autore del brano quali sono i generi musicali che sottendono forti sentimenti di rivalsa sociale?	<b>a) Techno e pop</b>	<b>b) Techno e rap</b>	<b>c) Pop e house</b>	<b>d) House e rap</b>	d
<b>AA00104</b>	Stando a quanto affermato nel brano, la musica techno:	<b>a) deriva dal funk e dall'elettronica</b>	<b>b) è nata in seno alla cultura bianca</b>	<b>c) è un sotto-genere della musica house</b>	<b>d) deriva dal rap</b>	a
<b>AA00105</b>	Indicare quale delle seguenti affermazioni è vera.	<b>a) L'utilizzo del rumore in ambito musicale è frutto dall'influenza esercitata dalle avanguardie artistiche</b>	<b>b) La musica techno nasce negli anni Novanta</b>	<b>c) La musica house ha ridato centralità al ritmo</b>	<b>d) La musica house è una musica "bianca"</b>	a

AA00200	Leggere attentamente il seguente brano.					
	<p>Consolidare gli strumenti che permettono agli handicappati di ridurre le forme di distanza materiale, psichica e sociale è uno degli obiettivi principali dell’azione educativa e i risultati sono tangibili in vari campi. Ma, parallelamente, si rendono necessari nuovi paradigmi per permettere, al di là degli aspetti strumentali, la piena integrazione di tutti nell’educazione e nel sociale. Le specificità di alcune attività destinate agli handicappati non devono essere differenti da quelle dell’insegnamento di una lingua straniera a chi non la conosce. Da qui l’importanza della comunicazione e dell’integrazione permanente di tutti gli studenti, così come dei professori con o senza competenze specifiche nel campo dell’handicap.</p> <p>Forse le nuove tecnologie di cui dispone oggi l’educazione conoscono migliori risultati nel mondo dell’handicap anziché nei sistemi educativi. Le necessità obbligano chi lavora nel mondo dell’handicap a essere più creativo rispetto a chi lavora nel sistema scolastico. Com’è stato storicamente per la pedagogia, così è oggi per la tecnologia dell’educazione: l’handicap spinge ricercatori ed educatori a trovare soluzioni che attingono dalla pedagogia e dalla tecnologia dell’educazione.</p> <p>La rivoluzione più importante da prevedere, e la più difficile, è di ordine culturale in vista anche del recupero, eventuale, delle tradizioni d’integrazione, che le società industriali hanno progressivamente dimenticato. Nelle società tradizionali, i portatori di handicap ricevevano, e ricevono ancora, un’accoglienza e un rispetto che bisognerebbe reintrodurre nelle società industriali, postindustriali e di postservizi. Questa rivoluzione culturale si accompagna a una forte resistenza alla competizione che sembra essere diventata il punto focale della nostra società e che produce, su un piano virtuale, un numero infinito di handicappati: i perdenti della competizione. Si diventa “handicappati” perché si è contratta una malattia, perché si è vecchi, perché si è perso il proprio appartamento, e non si può più far ricorso alle comunità tradizionali che erano ben più solidali di fronte a tali forme di miseria umana.</p> <p>Non si tratta di accettare l’handicappato come “diverso”, ma di trovare soluzioni per ridurre le difficoltà provocate dall’handicap. La cultura dell’inclusione deve interessare in primo luogo educatori-guida, medici e allenatori sportivi; tuttavia, se il paradigma è quello della “competizione”, la scommessa è persa in anticipo.</p> <p>Il diritto al tempo libero e al divertimento è considerato a volte superfluo, come se l’handicap diminuisse i desideri, e qui, ancora, si deve condurre una rivoluzione culturale. In una società in cui si impone il tempo libero come un prodotto commerciale, si perde il gusto del divertimento, che non obbedisce alla logica per la quale si produce “tempo libero” e gli handicappati sono i primi a soffrire in una società alienata. Nelle società contemporanee, dove il tempo libero aumenta, è importante che l’handicap non sia un’occasione per separare e per escludere gli uni dagli altri.</p>					
AA00201	Quale potrebbe essere la logica conclusione del brano?	a) I risultati dell’azione educativa promossa in relazione ai ragazzi in situazione di handicap sono particolarmente visibili nella sfera sociale	b) Occorre promuovere la piena integrazione degli handicappati nelle attività e negli ambiti legati al tempo libero	c) Dal momento che l’handicap riduce il desiderio di piacere, non ha senso parlare di tempo libero per le persone handicappate	d) La cultura dell’integrazione delle persone handicappate deve fare perno sul paradigma della competizione per essere vincente	b
AA00202	In base a quanto riportato nel brano, la società contemporanea produce numerosi handicappati virtuali. Costoro sono vittime:	a) dell’industria del tempo libero	b) delle politiche abitative attuate dallo Stato	c) della cattiva sanità	d) della logica della competizione	d
AA00203	Che cosa si intende nel brano con l’espressione “cultura dell’inclusione”?	a) Una formazione diretta esclusivamente a educatori, medici e allenatori sportivi per favorire l’integrazione di soggetti diversamente abili	b) Un’educazione che permetta di potenziare gli strumenti e di ricercare nuove soluzioni per ridurre le forme di distanza e di diversità prodotte dall’handicap	c) Una cultura che porti ad accettare le persone handicappate come soggetti “diversi”	d) Un sapere diffuso relativamente alle problematiche psichiche e sociali proprie delle persone in situazione di disagio a causa di un handicap	b
AA00204	Il brano è verosimilmente tratto da:	a) una rivista di teologia	b) un manuale di storia contemporanea	c) un testo di pedagogia	d) un articolo relativo al volontariato ambientale	c

<b>AA00205</b>	Quale dei seguenti potrebbe essere un titolo adeguato del brano?	<b>a) L'handicap nelle società preindustriali</b>	<b>b) Handicap: educazione, cultura e piacere</b>	<b>c) Il problema dell'handicap nel mondo scolastico</b>	<b>d) I paradigmi educativi del XX secolo</b>	b
<b>AA00300</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Sarà già del tutto evidente, spero, che ciò che fa del riso un oggetto di indagine tanto affascinante e avvincente da oltre 2.000 anni è anche ciò che lo rende tanto complesso e a tratti impenetrabile. Una delle questioni più difficili è se il riso debba essere ritenuto un fenomeno unitario: dobbiamo forse sperare di trovare una teoria che comprenda le cause ultime (o gli effetti sociali) del riso prodotto da un solletico vigoroso, una bella barzelletta o un imperatore pazzo che brandisce la testa di uno struzzo nell'arena, senza contare quella forma di riso più attenuata che dà risalto alle nostre conversazioni? La cautela ci imporrebbe di considerarli segni molto diversi, con cause ed effetti diversi. Eppure il riso in quanto reazione appare molto simile in ogni sua manifestazione, sia a chi ride sia al pubblico. È inoltre quasi sempre impossibile stabilire un netto confine tra le varie tipologie di riso. Il riso che interrompe educatamente una frase può scivolare impercettibilmente in qualcosa di più fragoroso; la maggior parte di noi, al posto di Dione, non avrebbe saputo dire se stesse ridendo per il nervosismo oppure per le ridicole pagliacciate dell'imperatore e quando si osserva qualcuno a cui viene fatto il solletico, può capitare di non poter fare a meno di ridere.</p> <p>(Da: M. Beard, "Ridere nell'antica Roma", Carocci, 2016)</p>					
<b>AA00301</b>	Il riso è diventato un oggetto di indagine:	<b>a) nel 2000 d.C.</b>	<b>b) poco meno di 2.000 anni fa</b>	<b>c) più di 2.000 anni fa</b>	<b>d) 2.000 anni fa</b>	c
<b>AA00302</b>	Secondo quanto si dice nel brano, tra le cose che contribuiscono a rendere il riso a tratti impenetrabile c'è:	<b>a) la sua antichità</b>	<b>b) la molteplicità della cause che lo possono generare</b>	<b>c) il suo essere sempre una reazione</b>	<b>d) il suo fascino</b>	b
<b>AA00303</b>	Perché, a giudizio dell'autrice, molti che fossero stati al posto di Dione non avrebbero saputo spiegare le ragioni del loro riso?	<b>a) Perché noi stessi a volte non capiamo i motivi per cui ridiamo</b>	<b>b) Per il nervosismo</b>	<b>c) Per la mancanza di una teoria sul riso che ne ricomprenda le cause</b>	<b>d) Perché il riso non ha mai una sola causa</b>	a
<b>AA00304</b>	Quale delle seguenti affermazioni è autorizzata da quanto si dice nel brano?	<b>a) Persino un imperatore che maneggia la testa di uno struzzo può far ridere</b>	<b>b) Spesso ridiamo senza motivo</b>	<b>c) È facile che una risata educata si trasformi in qualcosa di sveniente</b>	<b>d) Quasi sempre ridiamo per dare risalto alle nostre conversazioni</b>	a
<b>AA00305</b>	Tendiamo a considerare uguali le varie forme di riso perché:	<b>a) le loro manifestazioni esteriori sono simili</b>	<b>b) le loro cause possono essere molto diverse</b>	<b>c) ridiamo tutti per gli stessi motivi</b>	<b>d) i motivi del riso sono soggettivi</b>	a
<b>AA00400</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Non per i soldi né per la carriera Creighton avrebbe rinunciato al suo lavoro nel Servizio topografico indiano, ma in fondo al cuore nutriva anche lui l'ambizione di scrivere "Membro della Royal Society" dopo il nome. Taluni accorgimenti e amicizie interessate, lo sapeva, si traducono nei cosiddetti onori, mentre era suo fermo convincimento che solo il lavoro – una vita di lavoro documentata da altrettanti testi – apra le porte della Royal Society, da lui per anni bombardata di monografie su strani culti asiatici e costumi ignoti: Creighton [...] aspirava con tutto il cuore a quelle stanze affollate nella tranquillità di Londra, dove signori calvi o canuti, che nulla sanno dell'esercito, si aggirano fra esperimenti spettroscopici, pianticelle della tundra ghiacciata, macchine elettriche per misurare il volo, e congegni per affettare in frazioni di millimetro l'occhio sinistro della zanzara femmina. Secondo giustizia, nonché secondo logica, ad attirarlo avrebbe dovuto essere la Royal Geographical, ma gli uomini sono capricciosi come bambini nella scelta dei loro trastulli. Così Creighton sorrise e quel Hurree Babu mosso da una comune aspirazione crebbe nella sua stima. [...] Uno dei vantaggi del Servizio Segreto è di non avere una contabilità molesta. Naturalmente dispone di mezzi infimi, da fame, ma i fondi sono amministrati da poche persone che non chiedono ricevute né presentano conti dettagliati.</p> <p>(Da: R. Kipling, "Kim", Adelphi)</p>					
<b>AA00401</b>	Quale delle seguenti affermazioni sul Servizio Segreto è corretta?	<b>a) Ha pochi fondi e un'amministrazione opaca</b>	<b>b) Ha molti mezzi economici ma un'amministrazione opaca</b>	<b>c) Ha molti fondi governativi e un'amministrazione efficiente</b>	<b>d) Ha pochi mezzi e un'amministrazione trasparente</b>	a

<b>AA00402</b>	Creighton lavora:	<b>a) per il Servizio Segreto</b>	<b>b) per il Servizio topografico indiano</b>	<b>c) per la Royal Society</b>	<b>d) in un ufficio a Londra</b>	b
<b>AA00403</b>	Per entrare nella Royal Society, secondo Creighton, era necessario:	<b>a) avere i giusti contatti</b>	<b>b) avere soldi</b>	<b>c) lavorare duro</b>	<b>d) avere fortuna</b>	c
<b>AA00404</b>	La Royal Society:	<b>a) non ha alcuna sede</b>	<b>b) ha sede in Asia</b>	<b>c) ha sede in India</b>	<b>d) ha sede a Londra</b>	d
<b>AA00405</b>	La Royal Society:	<b>a) è un'associazione scientifica</b>	<b>b) è un'organizzazione segreta</b>	<b>c) è un'associazione di commercianti</b>	<b>d) è un partito politico</b>	a
<b>AA00500</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Se si vuole render conto della natura grandiosa della religione, si deve tener presente ciò che tenta di offrire agli uomini. Fornisce loro nozioni sulla provenienza e sulla genesi dell'universo, assicura protezione e felicità finale nelle alterne vicende della vita, e guida i pensieri e le azioni con precetti che hanno la forza della sua grande autorità. Assolve quindi tre funzioni.</p> <p>La singolare compresenza nella religione di ammaestramenti, consolazioni e richieste si può comprendere solo se si sottopone la religione a un'analisi genetica. L'avvio è possibile dal punto più saliente dell'insieme, dall'insegnamento circa l'origine dell'universo: perché mai, infatti, una cosmogonia dovrebbe essere una componente regolare di ogni sistema religioso? La Dottrina, dunque, è che l'universo è stato creato da un essere simile all'uomo, ma ingigantito sotto tutti gli aspetti – potenza, saggezza, intensità delle passioni –, da un superuomo idealizzato. È interessante rilevare che questo creatore dell'universo è sempre uno, anche là dove vi è la credenza in molti dèi. È anche interessante che perlopiù egli sia un uomo, benché non manchino affatto accenni a divinità femminili e talune mitologie facciano iniziare la creazione dell'universo con l'eliminazione, da parte di un dio maschile, di una divinità femminile, la quale viene abbassata al rango di mostro.</p> <p>Il passo successivo ci è reso facile dal fatto che questo dio-creatore viene chiamato senza ambagi "padre". La psicoanalisi ne desume che si tratta realmente del padre, un padre magnifico quale appariva una volta al bambino. L'uomo religioso si raffigura la creazione del mondo come la propria origine.</p> <p>(Da: Freud, "Introduzione alla psicoanalisi")</p>					
<b>AA00501</b>	Quale delle seguenti funzioni NON è svolta dalla religione?	<b>a) Farci sentire sempre bambini</b>	<b>b) Spiegare l'origine del mondo</b>	<b>c) Fornire precetti di tipo morale e comportamentale</b>	<b>d) Assicurare protezione ai fedeli</b>	a
<b>AA00502</b>	Secondo l'autore del brano, la cosmogonia:	<b>a) è un sinonimo di dottrina</b>	<b>b) è la dottrina delle religioni che venerano una divinità femminile</b>	<b>c) è un elemento che caratterizza in particolare la religione cristiana</b>	<b>d) è una componente regolare di ogni sistema religioso</b>	d
<b>AA00503</b>	Secondo quanto riportato nel brano, il creatore dell'universo:	<b>a) secondo alcune mitologie è un mostro</b>	<b>b) in tutte le religioni è un essere di sesso maschile</b>	<b>c) in molte religioni è una divinità femminile</b>	<b>d) in tutte le religioni è un essere idealizzato</b>	d
<b>AA00504</b>	Secondo quanto riportato nel brano, qual è la conclusione cui giunge la psicoanalisi riguardo al rapporto tra l'uomo religioso e il dio-creatore?	<b>a) L'uomo religioso vede nel dio-creatore il padre che non ha mai avuto</b>	<b>b) Nell'uomo religioso vi è un'associazione tra la creazione del mondo e la propria origine</b>	<b>c) L'uomo religioso si sente come un bambino davanti al dio-creatore</b>	<b>d) L'uomo religioso è consapevole del fatto che la sua concezione della creazione del mondo corrisponde a un'idealizzazione del padre</b>	b
<b>AA00505</b>	Che cosa intende l'autore per "analisi genetica" della religione?	<b>a) Un esame cosmogonico del cristianesimo</b>	<b>b) Uno studio delle tre funzioni assolve dalla religione</b>	<b>c) Un'analisi delle sue origini e dei suoi tratti fondamentali</b>	<b>d) Una classificazione gerarchica delle diverse religioni del mondo</b>	c

<b>AA00600</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La limitata capacità dell'uomo di assimilare i dati prodotti ed elaborati dalle sue macchine ha conseguenze ancora poco visibili ma certo inquietanti: questa limitatezza rende gli esseri umani quasi elementi di disturbo nel grande circuito dell'informazione. Come si è detto, le informazioni, prima di essere consegnate al destinatario umano, vengono passate ad altre macchine, ad altri elaboratori, più adeguati ad accoglierle e ad analizzarle: sempre più si allontana il momento in cui l'uomo interviene nel flusso dei dati per osservarli e apprendere. La corrente delle informazioni viene dirottata verso le macchine e il mito dell'onniscienza arretra sempre più. Sintomatico è anche il tentativo di trasferire le competenze specialistiche dall'uomo ai programmi (i cosiddetti sistemi esperti, che hanno un vago profumo d'immortalità), il cui aggiornamento, per accumulazione progressiva di dati e di regole d'inferenza, appare più facile e meno costoso della preparazione di uno specialista umano. Tuttavia la selezione del materiale da formalizzare in un sistema esperto (come la scelta delle informazioni da immettere in una banca di dati) viene fatta con criteri soggetti a un'arbitrarietà a volte tinta di ideologia e destinata talvolta a perpetuarsi nel tempo ben oltre le intenzioni dei progettisti e asservita a scopi e interessi che possono trascendere quelli che hanno guidato l'allestimento iniziale del sistema, vanificandone almeno in parte la flessibilità e le pretese di obiettività.</p> <p>Un mondo, dunque, in rapida e tumultuosa evoluzione, di cui è importante seguire le dinamiche senza cedere alla tentazione di estrapolare, dalle microtendenze fluttuanti e quasi aleatorie, conclusioni che di solito vengono subito smentite dai fatti. Questa tentazione, peraltro, è tanto più forte in quanto la facilità di simulazione consentita dall'informatica porta a confondere l'evoluzione dei modelli con l'evoluzione della realtà.</p> <p>Già oggi i sondaggi (che hanno molto di simulativo e di virtuale) condizionano opinioni e orientamenti, con effetti cospicui. La stessa nozione di democrazia subirà modifiche profonde, anche se non facili da immaginare.</p> <p>Infine si osservi che la forza mitopoietica dell'informazione fa leva anche su componenti irrazionali ed emotive: queste componenti non possono e non debbono essere ignorate. Bisogna tenerne conto perché fanno parte di una realtà più vasta di quella rispecchiata dalla nostra volenterosa razionalità e non basta ignorarle o biasimarle per eliminarle.</p>					
<b>AA00601</b>	In base a quanto riportato nel brano, si può dedurre che la parte emotiva e irrazionale dell'uomo:	<b>a) è sempre in secondo piano rispetto alle componenti razionali</b>	<b>b) svolge un ruolo importante nel processo dell'informazione</b>	<b>c) deve essere elusa</b>	<b>d) non viene coinvolta nella ricezione delle informazioni</b>	b
<b>AA00602</b>	In base a quanto riportato nel brano, i sistemi esperti:	<b>a) sono sempre strumentalizzati a fini ideologici</b>	<b>b) sono programmi difficilmente aggiornabili</b>	<b>c) non sempre rispondono ai requisiti di flessibilità e oggettività</b>	<b>d) non possono acquisire competenze specialistiche</b>	c
<b>AA00603</b>	In cosa consiste la limitatezza degli esseri umani in relazione alle attuali modalità di produzione e circolazione delle informazioni?	<b>a) Nella scarsa capacità di progettare macchine in grado di elaborare grandi quantità di dati</b>	<b>b) Nella sproporzione tra la capacità di assimilare dati e la quantità di dati da assimilare</b>	<b>c) In un'accentuata diffidenza verso gli strumenti telematici</b>	<b>d) Nell'incapacità di divulgare le informazioni elaborate dalle macchine</b>	b
<b>AA00604</b>	A quale realtà si riferisce l'autore quando parla di "un mondo in rapida e tumultuosa evoluzione"?	<b>a) Alla realtà della politica</b>	<b>b) All'universo delle banche dati, nello specifico</b>	<b>c) Alla realtà della società contemporanea</b>	<b>d) Al mondo dell'informatica, in generale</b>	d
<b>AA00605</b>	L'autore del brano è verosimilmente un:	<b>a) esperto di informatica e comunicazione</b>	<b>b) esperto di sondaggi</b>	<b>c) giornalista esperto di costume</b>	<b>d) filosofo della scienza</b>	a

<b>AA00700</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Ad attendere la giovane donna sul molo, è il suo servo di fiducia, Eutico, che in greco significa "fortunato". Appena il suo sandalo decorato con pietre preziose tocca il molo, un altro schiavo, un ragazzo, le si mette a fianco sorreggendo un ombrello con frange dorate. È più stretto e conico rispetto ai nostri, ricorda un cappellino cinese. Questa scena ci dice due cose: innanzitutto che le donne romane non si abbronzavano. La tintarella, al contrario di oggi, era disdicevole: significava lavoro all'aperto, tipico delle classi umili. Una donna aristocratica doveva avere una pelle candida, simbolo di una vita agiata passata in casa.</p> <p>In secondo luogo, l'ombrello esisteva già nell'antichità, ma aveva uno scopo diverso da oggi. Era di tessuto e lo si utilizzava per proteggersi dal sole, non dalla pioggia. Come facevano le dame nei secoli scorsi. D'altronde la parola ombrello deriva dal latino "umbra", che vuol dire appunto ombra. Una curiosità: in un affresco custodito presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e in una stele tombale dei Musei Archeologici di Istanbul si può vedere una scena simile a quella che stiamo descrivendo.</p> <p>(Da: Alberto Angela, "I tre giorni di Pompei", Rizzoli)</p>					
<b>AA00701</b>	Quale delle seguenti caratteristiche NON era propria dell'ombrello in epoca romana?	<b>a) Aveva forma conica e stretta</b>	<b>b) Proteggeva dal sole</b>	<b>c) Era realizzato in stoffa</b>	<b>d) Aveva un manico più inclinato</b>	d
<b>AA00702</b>	Perché le donne romane non si abbronzavano?	<b>a) Perché l'abbronzatura ricordava il lavoro all'aperto, proprio delle classi umili</b>	<b>b) Perché era considerato disdicevole, segno di facili costumi</b>	<b>c) Perché il sole poteva rovinarne la pelle</b>	<b>d) Perché sapevano che il sole poteva procurare malattie come i tumori</b>	a
<b>AA00703</b>	Dal brano si deduce che le donne agiate:	<b>a) Trascorrevano tutto il loro tempo nel gineceo</b>	<b>b) Lavoravano, come le donne delle classi più umili</b>	<b>c) Aiutavano il marito nella gestione degli affari</b>	<b>d) Non lavoravano, bensì passavano il loro tempo in casa</b>	d
<b>AA00704</b>	Qual è la principale differenza tra gli ombrelli delle donne romane e quelli attuali?	<b>a) Erano fatti di seta</b>	<b>b) Servivano per proteggersi dal sole e non dalla pioggia</b>	<b>c) Avevano l'asta dell'ombrello inclinata</b>	<b>d) Una donna non poteva tenere un ombrello in mano da sola</b>	b
<b>AA00705</b>	Quale delle seguenti affermazioni è deducibile dal testo?	<b>a) Già ai tempi dei Romani le donne usavano anche le calzature per sfoggiare il lusso</b>	<b>b) Gli ombrelli romani erano stati ispirati dai cappelli cinesi</b>	<b>c) L'ombrello non esisteva prima dei Romani, infatti ne inventarono loro il nome</b>	<b>d) Le donne romane si facevano seppellire con il loro ombrellino dorato, come dimostrano un affresco e una stele tombale, oggi conservati in un museo di Napoli e in uno di Istanbul</b>	a

<b>AA00800</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Dopo la Coppa del Mondo del 1970 le attenzioni di tutto il pianeta si focalizzarono sul Brasile e il suo attacco. Il 1974 segnò una svolta. Quell'anno i brasiliani non offrirono un bel calcio, tutt'altro, optarono per un calcio fisico. Fortunatamente il Brasile tornò ai suoi livelli nel Mondiale spagnolo del 1982. Quella era la prima volta che vedevo giocare Socrates e gli dedicai una particolare attenzione. Fu grazie a lui che seguii con grande interesse la Seleção. La prima cosa per cui si faceva notare era la sua statura. Era decisamente alto e trasmetteva una sensazione di straordinaria eleganza, un'idea di leggiadria. A centrocampo ce n'erano altri, ma era evidente che fosse lui a dare forma a quella nazionale. È buffo il fatto che mi chiamasse "il direttore d'orchestra", perché è esattamente come io vedevo lui. Mi ricordava l'idolo della mia infanzia, Faas Wilkes, un altro capace di creare giocate di una grande eleganza e bellezza fatte tutte di tecnica, per squadre come Inter e Valencia, tra le altre. Come lui, Socrates poteva fare ciò che voleva con il pallone grazie allo straordinario talento e alla visione di gioco. Aveva un incredibile senso della posizione. Non era veloce, non aveva il lancio lungo e non era un gran colpitore di testa, ma compensava con un sacco di altre qualità. Era uno di quei calciatori che fanno un po' di tutto, nel senso migliore del termine. Segnava a ripetizione. In quello mi ricordava Di Stefano, un altro non solo capace di trovare la rete con continuità, ma anche di mostrarsi utile in mille altri modi. Se giocasse oggi, per molti aspetti Socrates sarebbe l'esatto contrario di Messi, che è piccolo e rapido. Socrates non aveva bisogno della velocità per controllare il gioco. Al pari di Pep Guardiola anch'io vedo parecchie similitudini tra la nazionale brasiliana del 1982 e quella spagnola del 2010. Con così tanti giocatori propensi alla fase offensiva, la tua unica scelta è mantenere il pallino del gioco in mano. È innegabile che questo valga per quelle due nazionali e per il Barcellona. È stata una vera e propria vergogna che nel 1982 quello splendido Brasile sia stato eliminato da un'Italia capace solo di distruggere il gioco avversario. Si è trattato di un fallimento per tutto il calcio, perché da lì in poi tutti hanno iniziato a imitare gli azzurri. Nessuno sa che cosa sarebbe successo se a trionfare fosse stato il Brasile. Penso anche che sia stato un peccato che Socrates abbia giocato solo una stagione in Europa. (Da: A. Downie, "Il dottor Socrates", Milieu, 2018)</p>					
<b>AA00801</b>	La qualità principale di Socrates è:	<b>a) la velocità</b>	<b>b) la visione del gioco</b>	<b>c) la potenza di tiro</b>	<b>d) il gioco di testa</b>	b
<b>AA00802</b>	Che opinione ha l'autore del calcio fisico?	<b>a) Neutrale</b>	<b>b) Molto positiva</b>	<b>c) Positiva</b>	<b>d) Negativa</b>	d
<b>AA00803</b>	Da quanto si evince dal testo, l'autore del brano è un:	<b>a) direttore d'orchestra</b>	<b>b) tifoso</b>	<b>c) giornalista</b>	<b>d) calciatore</b>	d
<b>AA00804</b>	Che opinione ha l'autore del gioco dell'Italia nel 1982?	<b>a) Che fosse in grado solo di distruggere il gioco della squadra avversaria</b>	<b>b) Che fosse monotono</b>	<b>c) Che fosse pieno d'inventiva</b>	<b>d) Che non avesse alcun giocatore di rilievo</b>	a
<b>AA00805</b>	Il gioco della nazionale brasiliana del 1982 era propenso:	<b>a) alla fase offensiva</b>	<b>b) alla fase difensiva</b>	<b>c) al catenaccio</b>	<b>d) al contropiede</b>	a

AA00900	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Guardo gli scaffali che un tornado avrebbe sistemato meglio e urlo il suo nome come Dio che cerca il suo profeta. Eccola che arriva ignara: – Cosa c'è?</p> <p>– Ma che razza di criterio hai scelto per combinare un simile caos tra i libri?</p> <p>– Era impossibile. Io non so come vanno riordinati.</p> <p>– E allora chiedi! – E io cosa le avrei risposto, se me lo avesse chiesto? Forse "arrangiate". O forse "lascia perdere, me la sbrigherò io più tardi". Non sono mai stata capace di delegare un lavoro. Preferisco fare, che spiegare come fare. Ma poco a poco s'è dissolta anche la mia convinzione che i ragazzi siano capaci di imparare come per incanto. Occorre prendere qualche precauzione psicologica, farglielo notare con tatto. Allora le sparo: – Qualsiasi cretino è in grado di sistemare dei libri su un ripiano. Non risponde. È furente. Io sono furente. Penso alla cura con cui faccio qualsiasi lavoro. Penso alla mia disillusione e alla perenne domanda: "Cos'ho fatto per mettere al mondo questa creatura, che non ha il senso del lavoro ben fatto?" Urlo: – Non posso fidarmi di te –. Risposta: piange. Come al solito, scivolo nei sensi di colpa. [1] La maleducata sono io [...].</p> <p>Scende a salutarmi. La sua gonna è sgualcita. Non capisco, l'ho appena stirata. Mi piace stirare, ma non due volte di seguito la stessa cosa. Mi dà fastidio vederla vestita come se avesse passato la notte in treno. Le comunico il mio punto di vista: – Esci così?</p> <p>– Non ho nient'altro da mettermi!</p> <p>– Allora stirati la gonna. Non è difficile.</p> <p>Spogliarello istantaneo. Spiega l'asse da stiro, attacca il ferro, lo riempie d'acqua allagando l'asse e poi, curva come una vecchia gobba, stira violentemente la gonna, se la rimette facendo cadere il ferro.</p> <p>– Brava! – applaudo.</p> <p>– Non è colpa mia. È caduto da solo.</p> <p>Camminiamo insieme per la strada. Non dico niente. Siamo come una di quelle vecchie coppie che sanno che, se cominciano a parlare, va a finire male. Cerco comunque qualche parola per animare il nostro tragitto. Avvio la conversazione. La chiude con un monosillabo. [2] Mia madre diceva, a proposito delle diete: "C'è una sola dieta: tenere la bocca chiusa". Come faccio a dirle: "Ascolta, smetti di mangiare così, non essere come me". I genitori devono dare l'esempio, non il contro-esempio. Quanti sforzi devo fare per stare zitta di fronte all'espansione del suo sederone e delle sue cosce. Scoppio di consigli che non sono mai riuscita a seguire. Bisogna che mi dica semplicemente: "Vattene dalla sua vita! Vivrà la sua vita grassa o magra, come può, come hai potuto tu. Non puoi farci niente, salvo amarla".</p> <p>(Tratto da: S. e A. Morgenstern, "Ultima fermata capolinea!", Einaudi)</p>					
AA00901	Quali sono le reazioni della figlia nei confronti della madre?	a) È scontroso nei confronti della madre ma non perde occasione per cercare un dialogo con lei	b) Non rispetta le regole della madre pur ritenendole corrette	c) Rispetta il volere della madre anche se si trova in disaccordo con lei	d) Pensa che la madre sia ingiusta nei suoi confronti ma le vuole bene ugualmente	c
AA00902	Nella frase [2]: "Mia madre diceva, a proposito delle diete", "a proposito delle diete" è un complemento di:	a) Argomento	b) Compagnia	c) Termine	d) Specificazione	a
AA00903	Perché la madre si arrabbia con la figlia all'inizio del brano?	a) Perché sua figlia è una persona inetta e incapace di fare alcunché	b) Perché è una persona che non riesce a delegare alcun lavoro	c) Perché non condivide il criterio di ordinamento dei libri sugli scaffali messo in atto dalla figlia	d) Perché la figlia non le ha chiesto, prima di iniziare, come dovessero essere sistemati i libri sugli scaffali	c
AA00904	Qual è l'obiettivo che si propone di perseguire la madre nei confronti della figlia nell'ultimo paragrafo del brano?	a) Vuole soltanto amare la figlia con tutti i suoi difetti ma non smetterà di darle consigli	b) Si propone di riuscire finalmente a darle il buon esempio	c) Si ripropone di non intervenire più nella vita della figlia e di amarla senza giudicarla	d) Si propone di trovare il coraggio di dire alla figlia che deve dimagrire	c



<b>AA00905</b>	Dalla lettura del brano, che cosa di può affermare circa il rapporto tra la madre e la figlia?	<b>a) La madre si lascia intenerire dal pianto della figlia e le lascia poi libertà di azione</b>	<b>b) La madre cerca di sostituire la figlia nei compiti affidati a quest'ultima per paura che lei si faccia male</b>	<b>c) La madre ha una profonda stima nelle capacità nascoste della figlia ma non riesce a dimostrarglielo</b>	<b>d) La madre non riesce a delegare con fiducia alcun compito alla figlia, che viene rimproverata per i suoi errori</b>	d
<b>AA01000</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Sicuri che per capire se una persona vi sta mentendo è sufficiente osservare le mani, che magari si muovono nervosamente, forse stropicciando naso e occhi, mentre lo sguardo si abbassa e il bugiardo arrossisce? Secondo una ricerca realizzata dall'università di Bergamo, La Sapienza di Roma e dall'ateneo di Portsmouth, il vero bugiardo è un altro. Già perché secondo il campione analizzato, il professionista della menzogna compie il 20% in meno di questi gesti rispetto ad un comune mortale che non ha alcuna intenzione di alterare la verità.</p> <p>Ma un trucco però c'è, e sta nel porre più attenzione all'enfasi con cui il millantatore sciorina le sue bugie. Il reo infatti, ben sapendo che potrebbe essere tradito dal suo linguaggio corporeo, evita accuratamente di toccarsi i capelli e indugiare in altre movenze che potrebbero risultare incriminanti. E sceglie una strada diversa puntando sulle parole. Se carica i toni durante il discorso, accompagnandolo con frasi accorate che esprimono amore e lealtà, mentre - questo è ammesso - porta una mano sul cuore, allora siate sicuri che sta scodellando una balla.</p> <p>Lo stesso problema è emerso anche con la macchina della verità: se le curve che traccia l'aghetto schizzano come impazzite proprio durante la domanda clou, è più probabile che si tratti dell'emozione di una persona comune che sa di essere tra i sospettati e teme d'essere accusata, che di un delinquente abituale, ormai avvezzo a mentire per motivi professionali. Il bugiardo insomma ha imparato a difendersi, e lo fa con stratagemmi astuti che contraddicono i luoghi comuni che lo vogliono preda di panico e isteria.</p> <p>Prevale il sangue freddo dunque, almeno nei casi esaminati dalle ricerche e in quei 128 studenti della Sapienza che sono stati invitati a sostenere di possedere una serie di oggetti, uno solo dei quali apparteneva a loro. La maggiore veemenza con cui veniva sostenuta la tesi sbagliata ha dato corpo ai risultati della ricerca, perché il 20% delle menzogne si sorreggeva così. Attenzione dunque a quei tremori all'apparenza sospetti, sono solo segno di fragilità anche se, come diceva Benjamin Disraeli, uno dei più famosi primi ministri d'Inghilterra: "Ci sono tre tipi di bugie: bugie, dannate bugie e statistiche".</p>					
<b>AA01001</b>	Secondo quanto scritto nel brano, prima dei risultati della citata ricerca condotta dalle università, quale comportamento NON era attribuibile al bugiardo?	<b>a) Abbassare lo sguardo</b>	<b>b) Muoversi nervosamente</b>	<b>c) Tossire stizzosamente</b>	<b>d) Toccarsi i capelli</b>	c
<b>AA01002</b>	Nel brano quale dei seguenti appellativi NON è riferito al bugiardo?	<b>a) Delinquente</b>	<b>b) Millantatore</b>	<b>c) Reo</b>	<b>d) Impostore</b>	d
<b>AA01003</b>	Secondo quanto scritto nel brano, gli individui sottoposti ad osservazione sono stati invitati a:	<b>a) contraddire dei luoghi comuni</b>	<b>b) sostenere una tesi opposta da quella proposta</b>	<b>c) mentire per motivi professionali</b>	<b>d) mentire sul possesso di un oggetto</b>	d
<b>AA01004</b>	Secondo quanto emerge dalla ricerca condotta da tre università, per riconoscere un bugiardo occorre:	<b>a) prestare attenzione all'enfasi del discorso</b>	<b>b) ricorrere alla macchina della verità</b>	<b>c) prestare attenzione al linguaggio corporeo</b>	<b>d) osservare attentamente la mimica facciale</b>	a
<b>AA01005</b>	Secondo quanto è deducibile dal brano:	<b>a) il 20% dei bugiardi pronuncia con più enfasi le menzogne</b>	<b>b) i bugiardi, a saper osservare, si tradiscono sempre</b>	<b>c) il 20% dei bugiardi non gesticola</b>	<b>d) Benjamin Disraeli non si fidava delle statistiche</b>	d

<b>AA01100</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>In Europa c'è un piccolo Stato popolato da due milioni e mezzo di persone. Uno Stato transnazionale [1], i cui abitanti hanno dai 20 ai 45 anni. Sono i figli dell'Erasmus, quelli che a un certo punto della loro vita hanno riempito la valigia di libri e speranze e sono partiti per un viaggio. Un progetto che, una volta fatta l'Europa, ha contribuito a fare gli europei. Per qualcuno di loro l'Erasmus è un bagaglio di conoscenze linguistiche, culturali e professionali in cui rovistare una volta tornati a casa. Per altri, un trampolino per viaggiare e lavorare in tutta Europa, facendoli sentire a casa in ogni angolo del Vecchio Continente. Sono passati parecchi anni dal lancio del programma Erasmus, esperienza che ha coinvolto tre generazioni di studenti. I primi, sono partiti alla fine degli anni Ottanta: in tasca avevano i gettoni per telefonare a casa, un walkman in cui inserire musicassette e una macchina fotografica di quelle che non vedevi l'ora di arrivare a 24 scatti per far sviluppare il rullino. Prima di tornare a casa hanno riempito il diario con indirizzi e numeri telefonici. Gli ultimi sono in giro in questi giorni: ascoltano musica con l'iPod, telefonano con l'iPhone e le fotografie delle loro feste finiscono su Facebook prima ancora che ci si renda conto di averle scattate. In mezzo a queste due generazioni ci sono i ragazzi partiti all'inizio del Terzo Millennio a bordo dei primi voli "low cost", dove l'unica preoccupazione era spegnere il cellulare, un aggeggino all'epoca considerato "rivoluzionario" perché consentiva di mandare sms. Tre generazioni diverse, legate da un filo conduttore [2]. Andare in un Paese straniero conoscendo sì e no qualche parola della lingua. Distrarci in uno slalom tra mille ostacoli burocratici. Insormontabili, a prima vista. Poi, la discesa. La lingua che giorno dopo giorno si fa sempre più familiare, l'università che si trasforma nella propria casa, gli esami superati senza particolari difficoltà e una famiglia composta da individui provenienti da ogni parte d'Europa. Con cui magari condividere un'improbabile cena a base di "gulasch" e "kalimotxo", la bevanda a base di vino rosso e Coca-Cola in voga nei Paesi Baschi.</p> <p>Tutti elementi utili al conseguimento della "cittadinanza Erasmus" [3], uno status che anno dopo anno sta contribuendo alla formazione di una vera Unione Europea, un insieme di Stati composti da persone in grado di vivere e lavorare spostandosi da un Paese all'altro.</p> <p>(Da: "Progetto Erasmus, i 25 anni che hanno fatto gli europei", "La Stampa.it")</p>					
<b>AA01101</b>	Qual è il significato del termine "transnazionale" (paragrafo [1])?	<b>a) Che si estende oltre i limiti di una Nazione</b>	<b>b) Che non riguarda solo il continente europeo</b>	<b>c) Che comprende tutte le Nazioni europee</b>	<b>d) Che riguarda un insieme di Stati definiti da confini geografici</b>	a
<b>AA01102</b>	Stando a quanto contenuto nel brano, quale delle seguenti alternative può essere associata al concetto di "cittadinanza Erasmus" [3]?	<b>a) È un concetto che riguarda due milioni e mezzo di persone, esclusivamente di età compresa tra i 20 e i 45 anni</b>	<b>b) Si tratta di una condizione che riguarda un insieme di persone accomunate da esperienze tali per cui esse siano in grado di vivere e lavorare spostandosi da un Paese all'altro</b>	<b>c) Riguarda tutti i cittadini europei che hanno intrapreso un viaggio di studio o lavoro in un altro Paese europeo diverso da quello di origine</b>	<b>d) Riguarda l'insieme dei cittadini europei che ha partecipato al progetto Erasmus e che, in seguito, ha ottenuto un lavoro in un Paese dell'Unione europea</b>	b
<b>AA01103</b>	Stando alle informazioni contenute nel brano, in che cosa consiste il progetto Erasmus?	<b>a) È un piano studiato dall'Unione Europea per formare nuove generazioni di studenti che sappiano parlare diverse lingue straniere</b>	<b>b) È un programma di scambio interculturale tra ragazzi dai 20 ai 45 anni, che ha come obiettivo l'aggiornamento delle competenze professionali in ambito internazionale</b>	<b>c) È un programma pensato per gli studenti europei che permette loro di affrontare un'esperienza di studio e di scambio interculturale in un altro Paese del Vecchio Continente</b>	<b>d) È un programma aperto a tutti i giovani di età compresa tra i 20 e i 45 anni che consiste in corsi di lingue all'estero</b>	c

<b>AA01104</b>	Che cosa differenzia maggiormente le tre generazioni di cui parla l'autore del brano?	<b>a) L'apprendimento di conoscenze linguistiche, culturali e professionali per alcuni e un trampolino di lancio per la ricerca di lavoro in ambito europeo per altri</b>	<b>b) Il raggiungimento di obiettivi diversi dovuto all'utilizzo di tecnologie sempre più evolute</b>	<b>c) Nessuna delle altre alternative è corretta</b>	<b>d) L'utilizzo di tecnologie sempre più evolute di generazione in generazione utilizzate durante il soggiorno estero per tenersi in contatto e conservare ricordi</b>	d
<b>AA01105</b>	Con l'espressione "filo conduttore" [2], l'autore intende che le tre generazioni sono tutte accomunate:	<b>a) Solamente dal fatto di trasformare l'università ospitante nella loro casa "adottiva"</b>	<b>b) Dal fatto di non conoscere la lingua del Paese dal quale sono ospitati e dall'obiettivo di una totale integrazione con gli abitanti del posto alla fine del loro percorso di studi</b>	<b>c) Dal fatto di sentirsi a casa in ogni angolo del Vecchio Continente grazie al contatto costante con la famiglia attraverso dispositivi che sono cambiati con il trascorrere degli anni</b>	<b>d) Da difficoltà iniziali dovute all'approccio con una lingua straniera e dal superamento di queste difficoltà attraverso un'integrazione graduale nel Paese ospitante</b>	d
<b>AA01200</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>"Hanno asfaltato il paradiso. E ci hanno costruito un parcheggio". Così cantava Joni Mitchell nel brano del 1970 "Big Yellow Taxi". Quarantaquattro anni dopo, i parcheggi sono ancora considerati uno dei problemi che affliggono il sistema statunitense dei trasporti, dell'energia e della progettazione. I proprietari e i gestori di negozi, scuole, centri commerciali e uffici destinano ingenti risorse all'asfaltatura di vaste aree per poter accogliere clienti, studenti e lavoratori. Quando sono vuoti, i parcheggi non sembrano altro che un inutile spreco di spazio, mentre, quando sono pieni, sono difficili da negoziare. "Tutti usiamo i parcheggi, e in un certo senso tutti li odiamo", dice Eran Ben Joseph, docente di architettura del paesaggio e urbanistica al Massachusetts Institute of Technology. "Eppure dobbiamo convivervi". Uno studio recente stima in 105,2 milioni il numero di posteggi negli Stati Uniti, ma secondo i calcoli di Ben Joseph sarebbero 500 milioni. Tuttavia, quando si parla di energia e sostenibilità, i parcheggi sono sempre più visti come una possibile soluzione. Perché? In molte zone del Paese stanno diventando impianti fotovoltaici. Infatti, i pannelli solari vengono solitamente posizionati su superfici piane esposte alla luce diretta del sole, e che altrimenti non verrebbero utilizzate. Lo stesso principio si applica ai parcheggi e ai garage, purché si costruiscano tettoie che servano da piattaforma per i pannelli. Queste tettoie presentano una serie di vantaggi. D'estate e nelle regioni più calde fanno ombra alle auto parcheggiate, che in tal modo non si surriscaldano. Durante tutto l'anno riparano dalla pioggia. D'inverno evitano agli automobilisti la seccatura di dover rimuovere la neve e il ghiaccio dal parabrezza. E quando c'è luce, producono energia elettrica. Sempre più aziende stanno convertendo i parcheggi statunitensi in impianti fotovoltaici. Una di queste è la Solaire Generation, con sede a New York City e attiva nel Nordest. Il passo successivo verso una maggiore sostenibilità sarà trasformare quelle tettoie solari in stazioni di rifornimento. Un processo che è già in atto. (Tratto da: "Paved Paradise – New Energy Economy", thedailybeast.com)</p>					
<b>AA01201</b>	Quale dei seguenti NON è uno dei vantaggi dell'avere i pannelli solari nei parcheggi?	<b>a) Producono energia elettrica sia di giorno sia di notte</b>	<b>b) Evitano che l'abitacolo delle auto si surriscaldi</b>	<b>c) Proteggono le auto dal ghiaccio</b>	<b>d) Proteggono le auto dalla pioggia</b>	a
<b>AA01202</b>	In che senso i parcheggi pieni sono "difficili da negoziare"?	<b>a) Dovremmo usare i mezzi pubblici, in modo da non avere bisogno di parcheggi, ma farlo è difficile</b>	<b>b) Non sono una vista idilliaca, eppure non riusciamo a farne a meno, perciò li amiamo e odiamo allo stesso tempo</b>	<b>c) È difficile pagare l'importo esatto del loro valore</b>	<b>d) Spesso si deve litigare con gli altri automobilisti per ottenere il posto migliore</b>	b
<b>AA01203</b>	Dalla citazione riportata all'inizio del testo, possiamo dedurre che l'opinione di Joni Mitchell a proposito dei parcheggi era:	<b>a) Molto negativa</b>	<b>b) Un po' negativa</b>	<b>c) Positiva</b>	<b>d) Nel complesso negativa, pur nella consapevolezza che essi sono necessari</b>	a

<b>AA01204</b>	Di cosa parla il testo?	<b>a) I parcheggi non bastano mai, ma le città stanno esaurendo lo spazio a disposizione</b>	<b>b) La costruzione di nuovi parcheggi andrebbe vietata, a meno che non siano dotati di piattaforme su cui installare i pannelli solari</b>	<b>c) I parcheggi vuoti sono solitamente considerati uno spreco di spazio, ma le cose stanno lentamente cambiando, grazie all'idea di trasformarli prima in impianti fotovoltaici e successivamente in stazioni di rifornimento</b>	<b>d) I parcheggi sono l'investimento più utile e intelligente che un Comune possa fare</b>	c
<b>AA01205</b>	Secondo i dati forniti dal testo, quanti sono i posteggi negli Stati Uniti?	<b>a) Tra 100 e 400 milioni</b>	<b>b) Oltre 500 milioni</b>	<b>c) Esattamente 105,2 milioni</b>	<b>d) Potrebbero essere circa 105 milioni, ma qualcuno sostiene che sarebbero cinque volte tanto</b>	d
<b>AA01300</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Le prime gazzette a stampa, quindicinali o settimanali, compaiono all'inizio del Seicento e coabitano a lungo con gli avvisi e i fogli di notizie manoscritti. Anversa, Augusta, Strasburgo sono le città nelle quali si compie lo straordinario evento tra il 1605 e il 1609. Nel giro di una dozzina di anni seguono Amsterdam, Parigi, Vienna e Londra. Il ruolo politico e commerciale di queste città è il segno evidente che la trasformazione degli avvisi cinquecenteschi è determinata soprattutto dagli interessi di potenza e da quelli collegati ai traffici.</p> <p>Negli Stati della penisola, Firenze e Genova sono le prime ad avere una gazzetta: ma di quella fiorentina, che sarebbe nata nel 1636, non c'è traccia sicura mentre l'avvio della gazzetta genovese nel 1639 è documentato. Avvisi e fogli di notizie circolano numerosi in molte città, in particolare a Venezia e a Roma. Ed è da un avviso veneziano del 1563, messo in vendita a una «gazeta» (moneta d'argento da due soldi), che viene il titolo «Gazzetta», destinato a notevole fortuna in varie parti del mondo.</p> <p>Come gli avvisi, la maggior parte delle prime gazzette esce senza titolo e contiene, in genere, alcune notizie dall'estero riguardanti le Corti e un minuto notiziario locale. Resta confinata nei fogli volanti, quasi sempre manoscritti, l'attività libellistica.</p> <p>Il tempo che intercorre tra un evento e la diffusione della notizia è lungo una ventina di giorni per lo più. Lo spazio è esiguo. Le prime gazzette hanno il formato dei libri – la misura più diffusa è il 15 x 23 cm – ed escono a due o a quattro pagine. Le otto pagine e la periodicità settimanale arrivano, in qualche caso, nella seconda metà del Seicento quando alle vendite effettuate alle stamperie e in qualche bottega di libraio si aggiungono i primi abbonati.</p> <p>Stabilire durata e diffusione di quei primi giornali è praticamente impossibile. Quasi tutti durano poco; e, in base ai pochi dati disponibili, si può ritenere che la tiratura vada dalle duecento copie alle mille nelle situazioni e nelle occasioni più favorevoli.</p> <p>Di libertà, il compilatore e lo stampatore ne hanno molto poca o non ne hanno affatto. In tutta l'Europa l'esercizio della stampa e l'attività giornalistica sono sottoposti al regime di esclusiva (il privilegio concesso dal principe; di qui la definizione di «gazzetta privilegiata») e alla censura preventiva. Del resto, il compilatore è talvolta un funzionario o, comunque, un fiduciario della Corte o del governo.</p>					
<b>AA01301</b>	Relativamente al brano, si indichi quale delle seguenti proposizioni è falsa.	<b>a) È possibile che la prima gazzetta a stampa negli Stati della penisola sia stata quella fiorentina</b>	<b>b) Le prime gazzette a stampa comparvero ad Anversa, Augusta e Strasburgo</b>	<b>c) L'attività libellistica non era inclusa nelle prime gazzette a stampa</b>	<b>d) L'attività di redazione delle gazzette era riservata a giornalisti professionisti</b>	d
<b>AA01302</b>	La prima gazzetta, pubblicata nella penisola, di cui si ha traccia sicura fu avviata nel:	<b>a) 1563</b>	<b>b) 1605</b>	<b>c) 1639</b>	<b>d) 1636</b>	c
<b>AA01303</b>	Secondo quanto riportato nel brano, prima delle gazzette:	<b>a) circolavano avvisi manoscritti</b>	<b>b) non esisteva un sistema per la circolazione di notizie</b>	<b>c) passavano circa venti giorni fra un evento e la diffusione della notizia</b>	<b>d) non c'era libertà di stampa</b>	a

<b>AA01304</b>	Secondo l'autore del brano, le prime gazzette:	<b>a) venivano censurate dai funzionari</b>	<b>b) si chiamavano «gazete»</b>	<b>c) erano bisettimanali, settimanali o quotidiane</b>	<b>d) avevano lo stesso formato dei libri</b>	d
<b>AA01305</b>	Quale dei seguenti potrebbe essere un appropriato titolo del brano?	<b>a) Letteratura e stampa nel Seicento</b>	<b>b) La nascita delle gazzette</b>	<b>c) Libertà di stampa</b>	<b>d) La fine degli avvisi manoscritti</b>	b
<b>AA01400</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Se a quel tempo qualcuno in Europa avesse osato parlare del pericolo che stava per esplodere in quell'insignificante Giappone con la violenza dell'energia atomica complessa, avrebbe fatto ridere. Nell'entusiasmo della generale simpatia, che annebbiava l'Occidente, una simile considerazione non sarebbe stata compresa da nessuno. I giapponesi erano ancora i beniamini della storia, dei bambini prodigio, che si vezzeggiavano senza timore, facendo loro dei regali senza pensare alle conseguenze. I nipponici fruttarono l'occasione per rovesciare sull'Europa masse di manufatti giapponesi: piatti, tazze, vasi, quadri, ricami, kimono, facendosi così pagare, almeno in parte, le spese della guerra da chi delirava per loro. Essi confrontarono gli eserciti europei e passarono dagli istruttori francesi a quelli tedeschi; mandarono nelle università, nei politecnici, nei cantieri navali e nelle fabbriche di armi di Germania, Francia, Inghilterra migliaia di giovani intelligenti, cortesi, sorridenti e di poche parole, i quali godevano dell'amore che li circondava da ogni parte e lo ricambiavano con cordialità e doppiezza. Molti di questi signori viaggiarono di qua e di là, anche in Russia, si fecero mostrare tutto, osservarono tutto, si interessarono anche delle cose accessorie, notarono molto di quanto videro passando, presero nota di tutto, e tornarono in Giappone facendo molti cortesi ringraziamenti e i migliori auguri.</p> <p>(Da: F. Thiess, "Tsushima", Einaudi)</p>					
<b>AA01401</b>	Da quanto detto nel brano, si può ricavare che il pericolo insito nel Giappone fosse di ordine:	<b>a) politico</b>	<b>b) economico</b>	<b>c) militare</b>	<b>d) sanitario</b>	c
<b>AA01402</b>	I Giapponesi sfruttarono la simpatia di cui erano circondati per:	<b>a) esportare prodotti</b>	<b>b) assicurarsi istruttori militari tedeschi</b>	<b>c) aumentare il loro potenziale bellico</b>	<b>d) installarsi in Europa</b>	a
<b>AA01403</b>	Quale delle seguenti affermazioni è giustificata alla luce di quanto si dice nel brano?	<b>a) Le relazioni commerciali tra Europa e Giappone crebbero, nel periodo qui considerato</b>	<b>b) Gli Europei non sottovalutarono le potenzialità economiche del Giappone</b>	<b>c) Gli Europei non compresero la cultura giapponese</b>	<b>d) I Giapponesi avevano costruito ad arte buone relazioni con l'Europa per minarne la forza</b>	a
<b>AA01404</b>	Cosa intende l'autore, dicendo che i giovani giapponesi inviati in Europa ricambiavano l'amore con cordialità e doppiezza?	<b>a) Che essi erano intellettualmente brillanti</b>	<b>b) Che il loro atteggiamento era contraddittorio</b>	<b>c) Che essi celavano fini diversi da quelli apparenti</b>	<b>d) Che essi simulavano di studiare nelle università, mentre spiavano gli arsenali</b>	c
<b>AA01405</b>	Come si può spiegare l'affermazione del testo per cui i Giapponesi erano visti come "bambini prodigio"?	<b>a) Gli Europei amavano i prodotti manifatturieri del Giappone, che apparivano loro come propri di un mondo ingenuo</b>	<b>b) Gli Europei ridevano, senza malizia, della bassa statura dei Giapponesi</b>	<b>c) Gli Europei si sentivano imitati dai Giapponesi, a cui riconoscevano molta abilità</b>	<b>d) Gli Europei avevano compreso che i Giapponesi erano vicini a scoprire l'energia atomica, ma non capivano il pericolo di essa; quindi li consideravano come inventori per gioco</b>	c

<b>AA01500</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Durante gli ultimi giorni dell'estate morente, e per tutto il caldo e piovoso inverno successivo, il tè con Theodore si trasformò in una cerimonia settimanale. Tutti i giovedì uscivo di casa con le tasche rigonfie di scatole di fiammiferi e di provette piene di esemplari e Spiro mi accompagnava in macchina in città. Era un appuntamento al quale non sarei mancato a nessun costo. Theodore mi accoglieva nel suo studio, una stanza che approvavo incondizionatamente. Secondo me era proprio come dev'essere una stanza. Le pareti erano nascoste da alti scaffali pieni di volumi sulla fauna d'acqua dolce, di botanica, di astronomia, medicina, folklore, e altri analoghi argomenti affascinanti e sensati. Disseminato tra questi c'era il fior fiore dei racconti polizieschi e di fantasmi. Sicché, in quella che io consideravo una biblioteca perfettamente equilibrata, Sherlock Holmes stava spalla a spalla con Darwin e Le Fanu con Fabre. Davanti a una finestra della stanza c'era il telescopio di Theodore, col naso al cielo come un cane ululante, e tutti i davanzali erano ingombri di vasetti e di bottiglie in cui era conservata la minuscola fauna d'acqua dolce, che turbinava e si contorceva tra le delicate fronde d'erba verde. Su un lato della stanza c'era un'enorme scrivania su cui si ammucchiavano pile di album, microfotografie, lastre radiografiche, diari e taccuini. Sul lato opposto c'era il tavolo del microscopio, con la sua potente lampada snodata che pendeva come un giglio sulle scatole piatte in cui c'era la raccolta di vetrini di Theodore. E i microscopi, lustri come gazze, baluginavano da sotto una serie di cupole di vetro che sembravano arnie.</p> <p>(Da: G.Durrell, "La mia famiglia e altri animali", Adelphi)</p>					
<b>AA01501</b>	Che cosa pensa il protagonista della stanza in cui incontra Theodore?	<b>a) La apprezza molto</b>	<b>b) La disprezza</b>	<b>c) Gli è indifferente</b>	<b>d) Non esprime alcun giudizio al riguardo</b>	a
<b>AA01502</b>	Il protagonista del brano si reca da Theodore a bere il tè:	<b>a) una volta a settimana</b>	<b>b) una volta al mese</b>	<b>c) ogni giorno</b>	<b>d) una volta d'estate e un'altra d'inverno</b>	a
<b>AA01503</b>	Il protagonista raggiunge il luogo dell'appuntamento:	<b>a) in bici</b>	<b>b) in auto, da solo</b>	<b>c) a piedi</b>	<b>d) in auto, accompagnato</b>	d
<b>AA01504</b>	Da quanto si evince dal testo Theodore è:	<b>a) un nullafacente</b>	<b>b) un letterato</b>	<b>c) un prete</b>	<b>d) uno scienziato</b>	d
<b>AA01505</b>	Dalla lettura del brano, è possibile dedurre che gli interessi di Theodore sono:	<b>a) circoscritti alle scienze fisiche</b>	<b>b) molto ampi e variegati</b>	<b>c) circoscritti alla letteratura</b>	<b>d) molto elementari</b>	b
<b>AA01600</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>In Occidente lo si conosce molto meno di altri leader del Novecento e il giudizio storico su di lui è segnato da una persistente simpatia, o indulgenza. In Cina la storia di Mao è ancora in gran parte circondata da tabù. Lo ha confermato nel 2005 lo scandalo creato dalla nuova biografia uscita in Inghilterra e negli Stati Uniti, <i>Mao: The Untold Story</i> dei coniugi Jung Chang e Jon Halliday, ora tradotta in italiano. Jung Chang è l'autrice di <i>Cigni selvatici</i>, saga autobiografica che dipinge un affresco della Cina del Novecento attraverso la vita di tre generazioni di donne: l'autrice stessa che oggi vive in Inghilterra, la madre che subì tutte le traversie del comunismo, la nonna che fu la concubina di un generale. Suo marito Jon Halliday è uno storico inglese specializzato nell'Unione Sovietica. I due hanno unito le loro energie per una ricerca durata undici anni.</p> <p>Essendo cinese, Jung Chang si è dedicata soprattutto alle interviste sul campo con i testimoni disponibili a parlare di Mao o delle vicende storiche accadute durante la sua ascesa e il suo regno. Il marito ha messo a profitto il suo accesso agli archivi dell'ex Unione Sovietica, ricchi di informazioni sui leader comunisti cinesi che per lungo tempo furono allevati e protetti, poi alleati di Mosca fino alla rottura nei primi anni Sessanta. La convinzione degli autori è quella di avere scritto la biografia più completa e autentica, rivelando il volto segreto di Mao e l'elenco di tutte le sue malefatte, tutte le verità nascoste fino a quel momento dalla propaganda cinese e da una storiografia occidentale ancora troppo lacunosa o compiacente.</p> <p>Dopo che il loro libro è uscito in Inghilterra nel giugno 2005, non solo non è stato tradotto in Cina, ma le autorità di Pechino hanno censurato le recensioni e i commenti pubblicati dai mass media occidentali, oscurandoli anche su Internet. Eppure fin dal 1981 il partito comunista cinese in un documento ufficiale ha attribuito a Mao la responsabilità principale per le tragedie della Rivoluzione Culturale, e ha anche ammesso che il presidente aveva commesso degli errori alla fine degli anni Cinquanta (il Grande Balzo in Avanti). Evidentemente rimangono tante cose che non si possono scrivere su Mao e la "storia non-detta" di Chang e Halliday ha scatenato la reazione della censura. Certo non ha contribuito a rendere il libro gradito a Pechino il giudizio degli autori che accomuna Mao a Hitler e gli attribuisce 70 milioni di morti in tempo di pace, di cui 37 milioni nella sola carestia del 1959-61 provocata dalle sue scelte sciagurate di politica economica, quando costrinse i contadini a trascurare i raccolti agricoli per costruire altiforni siderurgici in ogni villaggio.</p>					
<b>AA01601</b>	Dal brano si ricava che la Cina, al tempo di Mao:	<b>a) ebbe per alcuni anni stretti rapporti con l'Inghilterra</b>	<b>b) non ebbe alcun tipo di rapporto bilaterale con l'Unione Sovietica</b>	<b>c) mantenne sempre stretti rapporti con l'Unione Sovietica</b>	<b>d) ebbe per alcuni anni stretti rapporti con l'Unione Sovietica</b>	d

<b>AA01602</b>	Secondo quanto riportato dal brano, in Cina, la biografia di Chang e Halliday:	<b>a) è disponibile solo in inglese</b>	<b>b) è consultabile solo in Internet</b>	<b>c) non è in commercio</b>	<b>d) è stata parzialmente tradotta</b>	c
<b>AA01603</b>	Quale delle seguenti affermazioni a proposito di “Cigni Selvatici” NON è deducibile dal brano?	<b>a) Narra delle disavventure della madre dell’autrice al tempo di Mao</b>	<b>b) È una saga autobiografica</b>	<b>c) Ricostruisce la storia della Cina del Novecento ripercorrendo la vita di tre donne</b>	<b>d) Narra dell’incontro della giovane Chang con Mao</b>	d
<b>AA01604</b>	Nel brano si dice che il giudizio dei due biografi che accomuna Hitler e Mao è stato:	<b>a) motivato dai danni causati da entrambi a causa di dissenziate scelte economiche</b>	<b>b) formulato per l’alto numero di vittime in tempo di pace che è a entrambi attribuito</b>	<b>c) un elemento che ha reso sgradito alle autorità di Pechino “The Untold Story”</b>	<b>d) accolto con scetticismo ed estrema cautela dalle autorità di Pechino</b>	c
<b>AA01605</b>	Dal brano si ricava che, in Cina, l’operato di Mao:	<b>a) non è mai stato ufficialmente criticato dal partito comunista</b>	<b>b) è stato criticato dal partito comunista a partire dal 1981</b>	<b>c) non è mai stato censurato per la Rivoluzione Culturale</b>	<b>d) è stato criticato dalla propaganda ufficiale solo a partire dal 2005</b>	b
<b>AA01700</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Nel 404 a.C. finì il predominio ateniese. La Lega di Delo fu sciolta, la democrazia abbattuta e sostituita in Atene da un regime oligarchico formato da trenta uomini: essi, in teoria, avrebbero semplicemente dovuto elaborare una nuova costituzione, ma in realtà il loro vero scopo era quello di eliminare ogni esponente della democrazia, anche quelli più moderati. Tale fu la ferocia dei sistemi usati che furono soprannominati “i Trenta tiranni”.</p> <p>«Tra le scene di giubilo degli alleati di Sparta, al suono dei flauti», scrive il grande storico Senofonte, «le lunghe mura di Atene furono demolite e sembrò che si aprisse un periodo di pace e di libertà per le città greche». Ma, come ogni restaurazione fondata sul potere delle armi, anche questa risultò illusoria: «La Grecia», scrive Plutarco, «dopo aver assaggiato il buon vino della libertà ateniese dovette bere il vinaccio servito dai tavernieri spartani».</p> <p>Ovunque Sparta smantellò le costituzioni democratiche e impose regimi oligarchici che le erano fedeli e che, molto spesso, invischiati alla grandissima maggioranza delle popolazioni, si reggevano con l’aiuto di presidi spartani che di fatto esercitavano il potere per mano di governatori militari.</p>					
<b>AA01701</b>	In base a quanto scritto nel brano, una sola delle seguenti affermazioni è vera. Quale?	<b>a) Secondo lo storico Plutarco la moralità dei Trenta tiranni era paragonabile a quella dei tavernieri</b>	<b>b) I Trenta tiranni vennero accolti in Atene con scene di giubilo e al suono di flauti</b>	<b>c) I Trenta tiranni miravano a eliminare anche gli esponenti più moderati della democrazia ateniese</b>	<b>d) La Grecia non visse in pace finché non furono demolite le mura di Atene</b>	c
<b>AA01702</b>	In base a quanto scritto nel brano, i Trenta tiranni di Atene:	<b>a) erano sostenuti da un presidio militare</b>	<b>b) erano nemici della democrazia</b>	<b>c) erano Spartani</b>	<b>d) attuarono il loro unico scopo di elaborare una nuova costituzione in Atene</b>	b
<b>AA01703</b>	In base a quanto scritto nel brano, Plutarco:	<b>a) è critico nei confronti dell’operato degli Spartani</b>	<b>b) militava nel partito opposto a quello di Senofonte</b>	<b>c) apparteneva al partito oligarchico</b>	<b>d) è contemporaneo di Senofonte</b>	a
<b>AA01704</b>	Dal brano si deduce che Atene:	<b>a) dopo il 404 a.C. ebbe mura più sicure</b>	<b>b) era a capo della Lega di Delo</b>	<b>c) prima del 404 a.C. esercitava la supremazia sulla Grecia</b>	<b>d) non aveva alleati</b>	c
<b>AA01705</b>	In base a quanto scritto nel brano, tutti i regimi oligarchici imposti da Sparta:	<b>a) erano invischiati a tutti i popoli</b>	<b>b) presero il posto di preesistenti regimi democratici</b>	<b>c) erano fantocci, perché il potere era in mano a governatori militari spartani</b>	<b>d) imponevano tasse troppo elevate</b>	b

<b>AA01800</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La Terra ha sempre cambiato aspetto nel corso della sua lunga storia di 4,5 miliardi di anni. E per classificare le varie fasi della sua evoluzione gli scienziati hanno definito una serie di epoche geologiche. L'ultima accettata ufficialmente è l'Olocene, cominciata circa 10 mila anni fa e secondo i libri di scuola tuttora in corso. Il cambiamento continua, ma oggi soprattutto a causa dell'uomo, che negli ultimi 2 secoli è diventato più determinante dei vulcani, dei venti, dei terremoti e di tutte le altre forze geologiche. L'uomo sta cambiando in particolare il clima [...]. Tanto che uno scienziato ha proposto di definire una nuova era, che sarebbe iniziata circa 2 secoli fa, con la rivoluzione industriale: l'Antropocene, cioè l'era dell'uomo. Il padre dell'idea è Paul J. Crutzen [...].</p> <p>Nel 2000 ha coniato il termine "Antropocene" per descrivere il cambiamento geologico in corso. "Nell'ultimo secolo" dice Crutzen "la popolazione mondiale è aumentata di quattro volte, l'uso dell'acqua di nove, la pesca e la produzione industriale di quaranta volte ed è stata usata dieci volte più energia che durante tutto il millennio precedente".</p> <p>Anche il clima è cambiato. Da decenni i ghiacciai si stanno ritirando rapidamente in quasi tutte le parti del mondo, e nelle Alpi svizzere si sono ridotti della metà. La primavera giunge un po' ovunque con una o due settimane di anticipo rispetto a mezzo secolo fa. E gli animali si adattano. Le cozze (<i>Mytilus edulis</i>), per esempio, tipiche di mari più temperati, sono state trovate recentemente anche nell'Artico, al largo delle isole Svalbard. "Al Polo Nord il riscaldamento è più pronunciato" nota Crutzen. "L'estensione dei ghiacciai nel mare Artico si è ridotta del 7,4% in venticinque anni".</p> <p>(Da: A. Parlangeli, <i>Focus</i>)</p>					
<b>AA01801</b>	Le epoche geologiche si usano per classificare:	<b>a) i reperti fossili</b>	<b>b) i cambiamenti climatici</b>	<b>c) le stratificazioni delle rocce</b>	<b>d) le fasi dell'evoluzione della Terra</b>	d
<b>AA01802</b>	L'Olocene, secondo i libri di scuola, è un'era geologica cominciata:	<b>a) 10 mila anni fa e terminata 2 secoli fa</b>	<b>b) 2 secoli fa e ancora in corso</b>	<b>c) 10 mila anni fa e ancora in corso</b>	<b>d) 2 secoli fa e terminata con la rivoluzione industriale</b>	c
<b>AA01803</b>	L'Antropocene è l'era dell'uomo, cominciata:	<b>a) con la rivoluzione industriale</b>	<b>b) con la comparsa di quest'ultimo</b>	<b>c) 10 mila anni fa</b>	<b>d) nell'ultimo secolo</b>	a
<b>AA01804</b>	I dati riferiti da Crutzen relativi all'aumento di popolazione, uso di acqua, pesca, produzione industriale e uso di energia, stabiliscono un confronto fra l'ultimo:	<b>a) secolo e quello precedente</b>	<b>b) secolo e il millennio precedente</b>	<b>c) decennio e il secolo precedente</b>	<b>d) millennio e quello precedente</b>	b
<b>AA01805</b>	I ghiacciai si sono ridotti della metà:	<b>a) in quasi tutte le parti del mondo</b>	<b>b) al Polo Nord</b>	<b>c) al Polo Sud</b>	<b>d) nelle Alpi svizzere</b>	d
<b>AA01900</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Attraversai il confine verso l'alba. Mentre infilavo la strada principale, la Revolucion, Tijuana cominciava a risvegliarsi. Frotte di bambini si rivoltavano nell'immondizia per rimediare la colazione, mentre i venditori di taco rimescolavano le pentole colme di carnaccia. Marinai e marines, terminata la notte brava, venivano cacciati fuori dai bordelli. I furbi si avviavano barcollando verso le rivendite di penicillina della Calle Colon; gli stupidi andavano verso est, verso il Blu Fox e il Chicago Club, per assistere ai primi show del mattino. Fuori dai locali a buon mercato erano già allineate le auto dei turisti. I Rurales, a bordo di Chevy d'anteguerra, volteggiavano come avvoltoi. Le uniformi nere conferivano loro un'aria da nazisti. Mi guardavo attorno alla ricerca della Ford di Lee. Avevo preso in considerazione la possibilità di chiedere aiuto al posto di confine o alla caserma dei Rurales, ma avevo rinunciato, dato che il mio socio era sospeso dal servizio e armato illegalmente. Decisi quindi di ricorrere ai compatrioti e frugando nei ricordi delle mie escursioni da liceale mi diressi verso la periferia della città, dove doveva trovarsi il Divisidero Hotel. In cima a una collina, quella mostruosità rosa art déco dominava la distesa di tetti di lamiera dei tuguri della città. Con tono perentorio convinsi il commesso a dirmi che il «gruppo di Loew» si trovava nella suite 462. Mi recai nell'appartamento a piano terra e giunto davanti alla porta udii un clamore di voci concitate. Aprii la porta e vidi Loew, Vogel e Koenig sdraiati in poltrona, ciascuno con in mano una copia dell'«Herald» ovviamente fresco di stampa. Fra i compari cadde il silenzio.</p> <p>(Da: <i>Hellroy</i>, <i>Dalia Nera</i>, <i>Mondadori</i>)</p>					



<b>AA01901</b>	Per quale motivo il protagonista non chiede informazioni alla caserma dei Rurales?	<b>a) Perché i Rurales avevano un'aria da nazisti</b>	<b>b) Perché era stato sospeso dal servizio</b>	<b>c) Perché non aveva denunciato la sua arma al momento dell'ingresso nel Paese</b>	<b>d) Perché il suo socio era armato illegalmente</b>	d
<b>AA01902</b>	Cosa accade quando il protagonista entra nella suite dell'albergo dove si trovano altre tre persone?	<b>a) Loew, Vogel e Koenig iniziano a leggere l'Herald fresco di stampa</b>	<b>b) I tre gridano in maniera concitata</b>	<b>c) I tre smettono di parlare</b>	<b>d) Loew, Vogel e Koenig smettono di parlare e di leggere la copia dell'Herald che si trovava nella suite 462</b>	c
<b>AA01903</b>	Che cosa spinge il protagonista ad andare verso il Divisidero Hotel?	<b>a) Il fatto di non aver potuto chiedere aiuto al posto di confine</b>	<b>b) I suoi ricordi di precedenti gite</b>	<b>c) Un lontano ricordo che gli viene confermato quando, dall'alto di una collina, rivede l'hotel in cima a una collina</b>	<b>d) L'indicazione quasi estorta al commesso</b>	b
<b>AA01904</b>	Quale delle seguenti affermazioni è deducibile dal testo?	<b>a) La colazione dei bambini di Tijuana era costituita da carnaccia</b>	<b>b) Il protagonista giunge a Tijuana dopo l'alba</b>	<b>c) Nel lato est di Tijuana non si vende penicillina</b>	<b>d) Lee era nella suite 462</b>	b
<b>AA01905</b>	Il protagonista del brano:	<b>a) è debole con i forti e forte con i deboli, come dimostrato dal diverso atteggiamento tenuto con i Rurales e con il commesso del Divisidero Hotel</b>	<b>b) non è di Tijuana</b>	<b>c) ritiene che dopo una notte passata in un bordello sia opportuno acquistare penicillina</b>	<b>d) ha appuntamento con il gruppo di Loew a Tijuana</b>	c
<b>AA02000</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La storia della Torre di Londra è costituita sia da persone che da edifici. Fu eretta come fortino temporaneo da Guglielmo per tenere sott'occhio i mercanti della City, considerati inaffidabili. Fu edificata tra le mura sassoni e le alte mura romane rimanenti. In seguito, fu costruita la centrale White Tower, portata a termine da Guglielmo II ed Enrico I. Eretto in pietra di Caen importata dalla Francia, il fortino aveva mura alte 27 metri e spesse 4, e conteneva tre pozzi, una sala da banchetti, una camera di consiglio, nonché la minuscola St. John's Chapel e una prigione sotterranea. Enrico I costruì poi la seconda chiesa, San Pietro in Vincoli.</p> <p>L'ultimo re normanno, Stefano, fu il primo ad abitare la torre. I re Plantageneti fecero buon uso della torre. Enrico II aggiunse delle cucine e una prigione. Guglielmo di Longchamp, fedele servitore di Riccardo II, mentre il re si trovava alle crociate, costruì nuove mura, la Bell Tower, le Wardrobe Towers e il fossato. Ciò non valse a nulla, perché il principe Giovanni prese d'assedio la Torre, si proclamò re e rafforzò le mura.</p> <p>Enrico III diede inizio ai nuovi lavori per le mura interne, il nuovo fossato, l'impianto idrico e il palazzo reale. Dipinse di bianco la White Tower e allestì uno zoo; il re di Norvegia gli donò un orso polare, che andava a pescare nel Tamigi al guinzaglio.</p> <p>(Da: "La Torre di Londra", in "Le guide traveller" di National Geographic)</p>					
<b>AA02001</b>	Quale fu il primo re che abitò nella Torre?	<b>a) Enrico I</b>	<b>b) Riccardo</b>	<b>c) Giovanni</b>	<b>d) Stefano</b>	d
<b>AA02002</b>	Dal brano si può dedurre che la White Tower deve il suo nome:	<b>a) Al fatto che vi si celebravano i matrimoni reali</b>	<b>b) Al fatto che era costruita in pietra bianca di Caen</b>	<b>c) Al fatto che Enrico III la fece dipingere di bianco</b>	<b>d) Al fatto che al suo interno si trovava la St. John's Chapel</b>	c
<b>AA02003</b>	La Torre di Londra fu originariamente eretta:	<b>a) Per controllare i mercanti della City</b>	<b>b) Come abitazione reale</b>	<b>c) Come baluardo difensivo durante le lotte interne</b>	<b>d) Come rafforzamento delle mura romane</b>	a

<b>AA02004</b>	Dal brano si può dedurre che il Principe Giovanni assediò la Torre perché:	<b>a) Era legittimamente sua, dato che suo fratello era morto durante le Crociate</b>	<b>b) Era la dimora reale ed era difesa dai uno dei più leali servitori di Riccardo II</b>	<b>c) Voleva impadronirsi delle mura</b>	<b>d) Per entrare nella città di Londra doveva per forza passare il fossato della Torre</b>	b
<b>AA02005</b>	Perché l'autore sostiene che "la storia della Torre è costituita sia da persone che da edifici"?	<b>a) Perché i diversi regnanti ne hanno modificato e ampliato con il tempo la struttura</b>	<b>b) Perché il progetto originario di Guglielmo prevedeva la collaborazione di diversi architetti</b>	<b>c) Perché è stata distrutta più volte</b>	<b>d) Perché la sua costruzione è stata finanziata da diversi nobili</b>	a
<b>AA02100</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Scelsi Violeta tra tutte le mie amiche perché la nostra storia era cominciata tanto indietro nel tempo che con lei non servivano mai spiegazioni. Faceva parte della mia infanzia, era quasi una di famiglia. Questo spiegava perché la sua amicizia mi risultava comoda: se facevamo qualcosa insieme, per me era come farlo da sola. E la mia paura del vuoto non mi concedeva tanta privacy. Allora, quando gli altri cominciarono progressivamente a essere di troppo – fenomeno che andò acuendosi indipendentemente dalla mia volontà –, ebbi paura che, spezzando anche quest'ultimo anello con il mondo, sarei sprofondata senza scampo nella più totale solitudine.</p> <p>(Da: Marcela Serrano, <i>Antigua, vita mia</i>, Feltrinelli)</p>					
<b>AA02101</b>	L'amicizia con Violeta permette alla narratrice:	<b>a) di non sprofondare nell'assoluta solitudine</b>	<b>b) di rifugiarsi nel ricordo dell'infanzia</b>	<b>c) di stare sempre in silenzio</b>	<b>d) di avere sempre compagnia</b>	a
<b>AA02102</b>	Di cosa può fare a meno il rapporto tra la narratrice e Violeta?	<b>a) Di recuperare un legame che ha origini così lontane</b>	<b>b) Di spiegazioni</b>	<b>c) Della comodità</b>	<b>d) Dell'appoggio affettivo</b>	b
<b>AA02103</b>	Violeta è preziosa per l'autrice perché:	<b>a) è una donna invisibile</b>	<b>b) può spiegarle ogni cosa</b>	<b>c) la faceva sentire bene</b>	<b>d) è "quasi una di famiglia"</b>	d
<b>AA02104</b>	Di cosa ha timore la narratrice del brano?	<b>a) Della solitudine</b>	<b>b) Degli altri</b>	<b>c) Di avere troppi legami affettivi</b>	<b>d) Di sé stessa</b>	a
<b>AA02105</b>	La paura della solitudine spinge la narratrice del brano a:	<b>a) fare spesso cose con la sua amica</b>	<b>b) non spezzare l'ultimo anello con il mondo</b>	<b>c) confondere se stessa con l'amica</b>	<b>d) allontanare coloro che non le danno vero affetto</b>	b
<b>AA02200</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>"La cosa cominciò una mattina in cui Bingo ritornava al nido d'amore per un pranzetto leggero dopo aver portato il pechinese a fare quattro passi. Era nell'ingresso e stava cercando di tenere in equilibrio un ombrello sulla punta del naso, com'è sua abitudine se non ha nient'altro da fare, quando Mrs Bingo uscì dallo studio con la fronte aggrottata e un paio di macchie di inchiostro sul mento.</p> <p>«Oh, eccoti» disse. «Bingo, sei mai stato a Montecarlo?»</p> <p>Bingo non poté fare a meno di trasalire a questa domanda. Senza volerlo, quella donna aveva toccato un nervo scoperto. La cosa che Bingo più desiderava al mondo era andare a Montecarlo: aveva studiato un sistema che avrebbe sicuramente sbancato il Casinò; ma pochi posti, come probabilmente sai, sono più difficili da raggiungere alla chetichella per un uomo sposato..."</p> <p>("Colpo di fulmine alle terme", di John Wodehouse, Guanda 2008)</p>					
<b>AA02201</b>	L'autore del brano:	<b>a) alla fine si rivolge direttamente al lettore</b>	<b>b) usa sempre la terza persona</b>	<b>c) usa sempre la prima persona</b>	<b>d) alterna prima persona singolare e plurale</b>	a
<b>AA02202</b>	Quale tra i seguenti aggettivi indica correttamente a quale tipo di genere narrativo appartiene il brano?	<b>a) Avventuroso</b>	<b>b) Uморistico</b>	<b>c) Poliziesco</b>	<b>d) Denigratorio</b>	b

<b>AA02203</b>	Nel brano vengono citati:	<b>a) Bingo, Mrs Bingo e il pechinese</b>	<b>b) Bingo, sua sorella e il loro cane</b>	<b>c) Bingo, sua figlia e il gatto</b>	<b>d) Una coppia di mezza età e il loro cane</b>	a
<b>AA02204</b>	Quale delle seguenti alternative NON è logicamente deducibile dal brano?	<b>a) Bingo e Mrs Bingo non abitano a Montecarlo</b>	<b>b) Bingo rientra a casa all'ora di pranzo</b>	<b>c) Quando Bingo rientra probabilmente sta piovendo</b>	<b>d) Bingo sogna da tempo di sbancare il Casinò</b>	c
<b>AA02205</b>	Nel brano, l'accenno a Montecarlo da parte di Mrs Bingo stupisce Bingo, la cui reazione è resa da una figura retorica. Quale tra le seguenti?	<b>a) Similitudine</b>	<b>b) Metafora</b>	<b>c) Iperbole</b>	<b>d) Aferesi</b>	b
<b>AA02300</b>	<p>Leggere attentamente il seguente brano.</p> <p>I progressi della meccanizzazione agricola e dei mezzi di trasporto hanno aperto la strada all'agricoltura di mercato ossia ad un'economia specializzata nelle produzioni di derrate da vendere: la meccanizzazione consente di eseguire in breve tempo i lavori di una stessa coltura, la velocità dei trasporti e la tecnica di conservazione rendono possibile la coltivazione di prodotti destinati a mercati lontani.</p> <p>In Italia l'esempio più significativo di coltura commerciale è rappresentato dalla Pianura Padana.</p> <p>La dissociazione tra produzione e consumo ha generato strutture intermedie tra produttori e consumatori, i prezzi dei prodotti oscillano a seconda del gioco della domanda e dell'offerta o anche in dipendenza da avvenimenti di politica interna o internazionale.</p> <p>Il movimento commerciale di una grande quantità di prodotti esige una razionalizzazione mercantile: una standardizzazione analoga a quella della fabbricazione industriale in serie e la necessità di conservare e immagazzinare i prodotti in strutture adeguate, in attesa dell'avvio al consumo, convogliano i mille rivoli delle produzioni agricole verso una rigida concentrazione commerciale.</p> <p>L'agricoltura di mercato tende ad assumere alcuni tratti peculiari dell'industria: i lavoratori della terra tendono ad assomigliare sempre di più agli operai dell'industria, si estingue a poco a poco la figura secolare del contadino.</p> <p>Le vecchie strutture, concepite per policultori autosufficienti, sono inadatte alle necessità dell'odierna economia agricola: il più grave inconveniente è l'eccessiva frammentazione fondiaria.</p> <p>L'esiguità degli appezzamenti fa diminuire il rendimento in quanto ostacola l'uso razionale delle macchine agricole e la dispersione dei lotti provoca lunghi spostamenti: più piccola è la taglia dei lotti e maggiore è la distanza tra questi più crescono i tempi di lavoro e i tempi di produzione.</p> <p>Si è imposta dunque la necessità di ricompattare i terreni, attraverso la tecnica della ricomposizione fondiaria.</p> <p>(Da: P. Dagradi, C. Cencini, Compendio di geografia umana)</p>					
<b>AA02301</b>	Per "agricoltura di mercato" s'intende:	<b>a) un'agricoltura che si avvale della meccanizzazione agricola</b>	<b>b) un'economia specializzata nelle produzioni di derrate da vendere</b>	<b>c) un'agricoltura che fa largo uso di mezzi di trasporto</b>	<b>d) un'economia sviluppata sul modello della Pianura Padana</b>	b
<b>AA02302</b>	La coltivazione di prodotti destinati a mercati lontani è resa possibile:	<b>a) dalla meccanizzazione agricola</b>	<b>b) dalla velocità dei trasporti e dalla tecnica di conservazione</b>	<b>c) dalla possibilità di eseguire in breve tempo i lavori di una stessa coltura</b>	<b>d) dall'esiguità degli appezzamenti</b>	b
<b>AA02303</b>	La progressiva estinzione della figura del contadino è dovuta:	<b>a) alla drastica riduzione della produzione agricola</b>	<b>b) al fatto che le mansioni dei contadini vengano ora affidate agli operai dell'industria</b>	<b>c) all'impoverimento dei lavoratori della terra dovuto alla presenza dell'industria</b>	<b>d) al fatto che l'agricoltura di mercato tenda ad assomigliare sempre più all'industria</b>	d

<b>AA02304</b>	Le vecchie strutture risultano inadatte alle necessità dell'odierna economia agricola perché:	<b>a) sono troppo condizionati da eventi di politica interna o internazionale</b>	<b>b) si servono di intermediari</b>	<b>c) sono state abbandonate dai contadini</b>	<b>d) sono eccessivamente frammentate</b>	d
<b>AA02305</b>	I tempi di lavoro e di produzione crescono in base:	<b>a) alla diminuzione del rendimento</b>	<b>b) della scomodità della posizione delle terrazze</b>	<b>c) al diminuire della taglia dei lotti e all'aumentare della distanza tra questi</b>	<b>d) alla domanda di prodotti da parte dei consumatori</b>	c
<b>AA02400</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Gli esseri viventi comunicano tra di loro e cioè emettono e ricevono messaggi, in uno dei “codici” convenzionali, attraverso vari “canali” di comunicazione, dal gesto alla voce. Lo scambio dei messaggi è molto importante perché permette agli individui di regolare le proprie azioni in rapporto al comportamento degli altri. Senza comunicazione non potrebbe esistere alcuna forma di vita associata: gli animali non vivrebbero in branchi, gli uccelli non migrerebbero, i cuccioli non potrebbero segnalare agli adulti di avere fame o sonno.</p> <p>A differenza della maggior parte degli animali, l'uomo è in grado di costruire codici di comunicazione molto elaborati. Nell'antica Grecia, la scrittura e il calcolo divennero strumenti fondamentali per la vita civile, necessari per il sacerdote non meno che per il mercante. In quel tempo soltanto i ricchi avevano accesso a questo mezzo di comunicazione ed esso era circondato da un alone di sacralità. Un grande balzo in avanti si ebbe con il secolo XV, quando lo sviluppo della tecnica portò all'invenzione della stampa. Il fatto di poter produrre in molti esemplari un testo scritto aumentò considerevolmente il volume degli scambi e delle informazioni nella società e rappresentò un importante progresso per la cultura e la civiltà. Con la Rivoluzione industriale la stampa divenne una vera e propria industria e le tecniche di lettura si diffusero in tutti gli strati sociali: leggere e scrivere si avviava a diventare una capacità umana come il parlare. Il telegrafo, il telefono, il cinema e la televisione si svilupparono tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento; a partire da questo periodo si può cominciare a parlare di circolazione mondiale dell'informazione. Oggi la massa di informazioni che raggiunge l'individuo è enorme e ciò ha modificato la vita quotidiana della gente. La comunicazione interagisce direttamente con l'organizzazione sociale e provoca mutamento: la televisione, il cinema e i giornali propongono mode, linguaggi e stili di comportamento che ben presto vengono assorbiti dalla massa dei cittadini. È come se, imparando a moltiplicare i processi informativi, gli esseri umani avessero scoperto una serie di nuove “dimensioni” individuali e collettive. Tutto questo ci porterà forse verso altri mondi, ma soprattutto verso altre organizzazioni della società, nelle quali il possesso di informazioni (più del possesso di capitali) sarà decisivo. Il problema delle società future riguarderà la gestione della comunicazione e la politica dell'informazione.</p>					
<b>AA02401</b>	Quale affermazione NON è in linea con quanto esposto nel brano?	<b>a) Solo l'uomo tra tutti gli animali ha sviluppato un sistema di comunicazione</b>	<b>b) La moltiplicazione dei processi e dei canali informativi ha determinato un mutamento degli stili sociali</b>	<b>c) Il telefono è uno strumento per la comunicazione e la diffusione di informazioni</b>	<b>d) La comunicazione può esistere solo quando esiste un codice</b>	a
<b>AA02402</b>	In base a quanto esposto nel brano, a partire da quando è possibile parlare di circolazione dell'informazione su scala mondiale?	<b>a) A partire dai primi decenni del XIX secolo</b>	<b>b) A partire dalla Rivoluzione industriale</b>	<b>c) A partire dalla seconda metà del XX secolo</b>	<b>d) A partire dal periodo compreso tra la fine del XIX e la metà del XX secolo</b>	d
<b>AA02403</b>	L'autore del brano prospetta un futuro in cui:	<b>a) il possesso di capitali conterà più di quello delle informazioni</b>	<b>b) il diritto all'informazione sarà prerogativa di pochi</b>	<b>c) il capitale sarà discriminante rispetto all'informazione</b>	<b>d) il ruolo dell'informazione sarà sempre più rilevante</b>	d
<b>AA02404</b>	In base a quanto scritto nel brano, si può affermare che:	<b>a) la comunicazione può valersi di diversi canali</b>	<b>b) la comunicazione è un fenomeno essenzialmente di tipo verbale</b>	<b>c) il medium è il messaggio</b>	<b>d) il grado di diffusione delle informazioni è connesso al progresso civile e culturale</b>	a

<b>AA02405</b>	Secondo l'autore del brano, il nodo cruciale delle organizzazioni sociali future sarà:	<b>a) la democrazia nella comunicazione</b>	<b>b) la gestione delle informazioni</b>	<b>c) la moltiplicazione degli stili di comunicazione</b>	<b>d) la diffusione delle tecniche di lettura veloce</b>	b
<b>AA02500</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>I primi esemplari noti di panieri provengono da località neolitiche dell'Egitto e dell'Iraq verso il 5000 a.C. Essi indicano una tecnica già in pieno sviluppo. Per i successivi 2.000 anni o quasi tutti gli esemplari noti provengono da località di villaggi dell'Iran, dell'Iraq, della Palestina e dell'Egitto. Di questi i più antichi esemplari provengono probabilmente da Giarmo nell'Iraq e risalgono, stando alle prove con il metodo del radiocarbonio, al 5270-4630 a.C. Qui rimangono soltanto delle impronte, lasciate sul fango, da stuoie a tessuto semplice. Vi sono tuttavia esemplari di panieri e di tessuti conservati nelle sabbie asciutte del deserto nell'alto e basso Egitto che risalgono a non molto tempo dopo il 5000 a.C.</p> <p>Le località egizie più ricche di ritrovamento sono: El-Fayum, una località situata nella grande oasi che è in realtà un'estensione occidentale del basso Egitto e, inoltre, un antico villaggio posto sulla riva orientale del Nilo presso la città di Badari, uno dei luoghi dove sono stati effettuati i ritrovamenti più importanti, risalenti ad età predinastica. Ambedue le località erano abitate da contadini, che però debbono aver ricavato ancora gran parte della loro sussistenza dalla caccia e dalla pesca. Si trattava di popolazioni dotate di grande abilità, che realizzarono alcuni dei più begli utensili di selce conosciuti.</p> <p>A El-Fayum furono compiuti diversi ritrovamenti sulle spiagge dell'antico lago Moeris, ben al di sopra dell'attuale livello. Quivi i granai erano costituiti da fosse scavate nel terreno e rivestite con fasci di paglia intrecciati a spirale. Esse hanno per lo più un diametro di 0,90-1,20 m e un'altezza di 0,30-0,60 m. Un esame al radiocarbonio del grano proveniente dai granai lo fa risalire al 4784-3929 a.C.</p> <p><i>(Da: AAVV, Storia della tecnologia, Bollati Boringhieri)</i></p>					
<b>AA02501</b>	I ritrovamenti di panieri più recenti si sono avuti:	<b>a) a Giarmo in Iraq</b>	<b>b) nei granai di El-Fayum</b>	<b>c) nelle sabbie asciutte del deserto egiziano</b>	<b>d) nei villaggi dell'Iran</b>	b
<b>AA02502</b>	La manifattura dei cesti intorno al 5000 a.C. era:	<b>a) ai suoi inizi</b>	<b>b) meno sviluppata di quella delle stuoie</b>	<b>c) realizzata con una tecnica già sviluppata</b>	<b>d) più diffusa di quella della paglia</b>	c
<b>AA02503</b>	Nell'era di cui parla il brano, il livello dell'acqua del lago Moeris era:	<b>a) più basso di oggi</b>	<b>b) più alto di oggi</b>	<b>c) come quello attuale</b>	<b>d) a un'altezza di 0,30-0,60 m</b>	b
<b>AA02504</b>	Gli abitanti dell'antico villaggio vicino a Badari:	<b>a) si dedicavano esclusivamente a caccia e pesca</b>	<b>b) non conoscevano la lavorazione dei panieri</b>	<b>c) vivevano presumibilmente di agricoltura, caccia e pesca</b>	<b>d) non sapevano lavorare la pietra</b>	c
<b>AA02505</b>	I granai di El-Fayum:	<b>a) risalgono al 2000 a.C.</b>	<b>b) erano profondi più di un metro</b>	<b>c) non hanno conservato grano</b>	<b>d) erano rivestiti di stuoie di paglia</b>	d
<b>AA02600</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Il più celebre dipinto del XX secolo nasce come illustrazione di un fatto storico: il bombardamento nell'aprile del 1937 della piccola città di Guernica da parte di aerei tedeschi alle dipendenze dei franchisti durante la guerra civile spagnola.</p> <p>Picasso prende spunto da questo episodio, certo drammatico, ma in fondo marginale, per dipingere una tela di vaste dimensioni e farne il manifesto di denuncia contro gli orrori di tutte le guerre, come aveva fatto centotrenta anni prima Goya. Per ottenere questo scopo Picasso non dipinge di getto, ma studia approfonditamente la composizione, analizzando ogni singolo dettaglio in una lunga serie di disegni preliminari, di studi, di prove e di ripensamenti. Le scelte formali sono radicali: il dipinto è praticamente monocromo, come i film e i documentari del tempo, per eliminare ogni possibile seduzione del colore e rendere asciutto e diretto il messaggio mentre, dal punto di vista stilistico, Picasso sceglie il secco e sintetico cubismo. Nel dipinto si mescolano con grande efficacia notazioni quasi di cronaca (lo strazio provocato dalle bombe) con simboli ripresi dal repertorio tradizionale: un uomo caduto stringe una spada mozzata come un antico greco, il cavallo ferito che nitrisce e ricorda modelli dell'arte antica e rinascimentale, l'enigmatico toro appartiene da secoli al folclore spagnolo.</p> <p>Tutta la scena è illuminata da una lampadina che penzola in alto, allusiva del desiderio di "far luce" su quanto è avvenuto, non lasciare che cada l'ombra dell'oblio. Picasso riesce a essere al tempo stesso realistico e allusivo: non a caso, l'artista volle che la grande tela venisse esposta nel 1951 nel Palazzo Reale di Milano, squarciato dalle bombe durante la seconda guerra mondiale.</p>					

<b>AA02601</b>	In base a quanto riportato nel brano si può dedurre che:	<b>a) “Guernica” dà vita a un modo documentaristico di concepire l’arte</b>	<b>b) la guerra di Spagna è stata un evento marginale nella storia del XX secolo</b>	<b>c) nel 1937 i tedeschi erano alleati del generale Francisco Franco</b>	<b>d) “Guernica” è diventato il più celebre dipinto del XX secolo solo nel 1951</b>	c
<b>AA02602</b>	In base a quanto si legge nel brano, è possibile dedurre che la struttura compositiva di “Guernica” è:	<b>a) analitica e istintiva</b>	<b>b) semplice, poiché tutte le figure sono appiattite sullo stesso piano</b>	<b>c) studiata e classica</b>	<b>d) complessa e ben articolata</b>	d
<b>AA02603</b>	In base a quanto si legge nel brano, è possibile affermare che in “Guernica”:	<b>a) convivono elementi figurativi realistici e simbolici</b>	<b>b) sono scrupolosamente rispettate le regole della prospettiva</b>	<b>c) vi sono esclusivamente elementi figurativi realistici, al limite della cronaca</b>	<b>d) la lampadina è un simbolo negativo</b>	a
<b>AA02604</b>	In base a quanto si legge nel brano, in “Guernica” la scelta della monocromia è stata dettata a Picasso dall’intento di:	<b>a) porsi in modo originale rispetto alle opere cinematografiche e documentaristiche dell’epoca</b>	<b>b) utilizzare il secco e sintetico cubismo</b>	<b>c) trasmettere un messaggio diretto e asciutto</b>	<b>d) rimanere fedele alle linee guida della scuola cubista</b>	c
<b>AA02605</b>	In base a quanto si legge nel brano, l’autore accosta l’opera di Picasso a quella di Francisco Goya perché in entrambe le opere:	<b>a) emerge la stessa condanna degli orrori della guerra</b>	<b>b) è possibile riscontrare un’accesa fantasia e uno spirito visionario</b>	<b>c) risalta l’identità non solo dell’oggetto, ma anche delle tecniche compositive tipiche del cubismo</b>	<b>d) il tema e le dimensioni sono i medesimi</b>	a
<b>AA02700</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>In passato vi era una piccola classe di persone quasi oziose e una vasta classe di lavoratori. La prima godeva di vantaggi che non sono nemmeno contemplati dalla giustizia sociale, ed era di conseguenza prepotente, godeva di scarse simpatie e doveva inventare delle teorie per giustificare i propri privilegi. Questi fattori diminuirono in modo rilevante la sua eccellenza; ciò nonostante si può dire che essa contribuì in modo quasi esclusivo a creare quella che noi chiamiamo civiltà. Fu questa classe che coltivò le arti e scoprì le scienze, che scrisse libri, inventò sistemi filosofici e raffinò i rapporti sociali. Persino la campagna per la liberazione degli oppressi partì generalmente dall’alto. Senza una classe oziosa, l’umanità non si sarebbe mai sollevata dalla barbarie.</p> <p>Il sistema dell’ereditarietà, che permetteva all’aristocrazia di tramandare di padre in figlio privilegi senza doverli, implicò tuttavia un notevole spreco. Nessuno dei membri di quella classe aveva imparato ad essere operoso, e tutti, presi nel complesso, non erano eccezionalmente intelligenti.</p> <p>Tra di loro poteva nascere un Darwin, ma sull’altro piatto della bilancia stavano decine di migliaia di gentiluomini di campagna che non avevano mai fatto nulla di più ingegnoso che cacciare la volpe o punire i bracconieri.</p> <p>(Da: Bertrand Russell, "Elogio dell'Ozio", Tea)</p>					
<b>AA02701</b>	Stando a quanto affermato nel brano, in passato vi erano:	<b>a) quattro classi di persone</b>	<b>b) tre classi di persone</b>	<b>c) due classi di persone</b>	<b>d) moltissime classi di persone</b>	c
<b>AA02702</b>	La classe minoritaria:	<b>a) godeva di enormi vantaggi</b>	<b>b) godeva di molta simpatia</b>	<b>c) non aveva alcun privilegio</b>	<b>d) era interamente costituita da incivili</b>	a
<b>AA02703</b>	Gli oziosi:	<b>a) forgiarono gran parte del pensiero artistico, letterario, scientifico e politico occidentale</b>	<b>b) accrebbero nel tempo la loro eccellenza</b>	<b>c) tennero in schiavitù il resto della popolazione</b>	<b>d) erano uomini semplici, dediti ad attività campestri</b>	a
<b>AA02704</b>	Secondo l’opinione dell’autore, quella che viene definita come "la classe oziosa":	<b>a) ha svolto un ruolo assolutamente positivo nella storia dell’umanità</b>	<b>b) ha svolto un ruolo assolutamente negativo nella storia dell’umanità</b>	<b>c) ha avuto un ruolo fondamentale nella storia dell’umanità</b>	<b>d) era costituita da persone intelligentissime</b>	c

AA02705	Il sistema dell'ereditarietà:	a) era causa di felicità	b) era causa di spreco	c) era causa di eccellenza	d) era ingegnoso	b
AA02800	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Un grande popolo era alle prese con un inverno difficile. Immersa nella nebbia e nella malinconia, quel 1° gennaio 1947 Londra tremava dal freddo. Mai, forse, la capitale britannica aveva conosciuto un Capodanno tanto lugubre. In quel mattino festivo, erano rare le abitazioni in cui ci fosse acqua calda sufficiente a riempire una vasca da bagno, e ancora più rari i londinesi che si svegliavano con l'obbligatorio cerchio alla testa dopo una notte di bisboccia. Il poco whisky posto in vendita per le feste era andato a ruba al prezzo di otto sterline a bottiglia, più di 15 euro attuali. Nelle vie deserte scivolavano pochissime automobili, fuggitivi fantasmi di una nazione priva di benzina. Intabarrati nei loro cappotti lisi e fuori moda dopo sei anni di guerra o in fruste uniformi smesse, pochi erano i passanti frettolosi, con la testa incassata e l'aria tetra. Quando pioveva, un odore particolare impregnava le strade, ed era il tanfo di marciume e di bruciato che emanava dalle rovine disseminate per tutta la città. I <i>dock</i> e i quartieri attorno alla cattedrale di San Paolo erano ancora un cumulo di macerie, lugubri casematte di cemento continuavano a levarsi ad alcuni incroci, barriere di filo spinato costellavano i prati del Green Park.</p> <p>Tuttavia quella città triste e martoriata era la capitale di un Paese vittorioso. Diciassette mesi prima, l'Inghilterra aveva trionfato nella più spaventosa guerra della storia dell'umanità. L'eroismo del suo popolo, il suo coraggio nelle avversità e la sua indomabile tenacia le erano valsi l'ammirazione del mondo intero; adesso, però, stava pagando il prezzo esorbitante di quella vittoria.</p> <p>La sua industria era paralizzata, le casse vuote, più di due milioni di inglesi erano disoccupati. L'anno che cominciava sarebbe stato l'ottavo vissuto in un regime di restrizioni draconiane. Quasi tutti i beni di consumo erano sottoposti a un severo razionamento: i generi alimentari, i combustibili, l'alcool, la corrente elettrica, il vestiario, persino la celebre <i>stout</i> dei pub e le palle da cricket. Sui giornali si leggevano i consigli degli umoristi per "riciclare" la carta igienica. "Cinghia e geloni" era la nuova parola d'ordine del popolo che aveva abbattuto Hitler ostinandosi a formare con le dita la "V" della vittoria. Solo una famiglia su quindici era stata in grado di concedersi il lusso di un tacchino e, poiché sui giocattoli gravava una tassa del cento per cento, moltissime calze di bambini appese al caminetto erano rimaste vuote. Molto spesso sugli scaffali e nelle vetrine dei negozi c'erano cartelli che annunciavano l'esaurimento di questa o di quella scorta. Terminati le patate, la legna, il carbone, le sigarette, la pancetta. La cupa realtà con la quale, quel mattino di Capodanno, l'Inghilterra si trovava a fare i conti, era stata perfettamente riassunta da un'impetosa frase del suo maggiore economista: «Siamo un paese povero» aveva detto John Maynard Keynes ai suoi compatrioti «e dobbiamo imparare a vivere di conseguenza».</p>					b
AA02801	Nel periodo successivo alla fine della guerra l'Inghilterra:	a) cerca di risollevare l'economia mettendo al bando merci superflue come i giocattoli	b) attraversa un periodo di gravi difficoltà economiche	c) è piena di ubriacconi che spendono in whisky tutto ciò che posseggono	d) non importa beni di consumo perché è determinata a produrre tutto al suo interno	b
AA02802	In base a quanto si evince dal brano, l'autore:	a) nessuna delle altre risposte è corretta	b) ricorda la propria infanzia vissuta in miseria in Inghilterra	c) è tedesco	d) è un biografo di John Maynard Keynes	a
AA02803	L'autore del brano descrive una Londra sopraffatta dalla miseria che ha origine:	a) dalla crisi petrolifera determinata dai Paesi produttori di petrolio che rendeva i carburanti, necessari per la ricostruzione industriale, un bene prezioso e contingentato	b) da una inattesa sconfitta politica seguita a una vittoria sul campo	c) dal razionamento dei beni di prima necessità in vigore senza una reale necessità	d) da una vittoria su Hitler conseguita a caro prezzo	d
AA02804	Secondo quanto riportato nel brano, su quale dei seguenti beni gravava una tassa del cento per cento?	a) Sigarette	b) Giocattoli	c) Alcool	d) Benzina	b

<b>AA02805</b>	Dal brano si desume che:	<b>a) per l’Inghilterra la guerra era finita nell’aprile del 1945</b>	<b>b) nel 1941 l’Inghilterra era in guerra</b>	<b>c) nel 1947 una sterlina valeva circa tre euro attuali</b>	<b>d) il 1° gennaio 1947 la cattedrale di San Paolo era ridotta a un cumulo di macerie</b>	b
----------------	--------------------------	---	--	---	--	---